RESOCONTO STENOGRAFICO

684.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missioni 87441

Missioni valevoli nella seduta del 2 ottobre 1991 87480

Progetti di legge (Seguito della discussione):

Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428); RIZZO: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

PRESIDENTE . .87448, 87454, 87455, 87456, 87457, 87458, 87459, 87460, 87461, 87462, 87463

PAG.

BARBIERI SILVIA *(gruppo comunista-PDS)* 87461

CARDETTI GIORGIO *(gruppo PSI), Relatore* 87454, 87462

DE CAROLIS STELIO *(gruppo repubblicano)* 87456

FRANCHI FRANCO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87462

LANZINGER GIANNI *(gruppo verde)* . . . 87454

PIRO FRANCO *(gruppo PSI)* . . .87457, 87458, 87459

RIVERA GIOVANNI *(gruppo DC)* .87455, 87456

SCOTTI VINCENZO *Ministro dell'interno* 87454

SPINI VALDO *Sottosegretario di Stato per l'interno* 87462

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO *(gruppo MSI-destra nazionale)* . . . 87459

PAG.

TESSARI ALESSANDRO, *(gruppo federalista europeo)* 87448, 87459, 87461
VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87460

Proposte di legge:
(Annunzio) 87480
(Autorizzazione di relazione orale) . . 87441
(Trasferimento dalla sede referente alla sede redigente) 87442
PRESIDENTE 87442, 87444, 87445, 87446, 87447
DEL PENNINO ANTONIO *(gruppo repubblicano)* 87444
GORGONI GAETANO *(gruppo repubblicano)* 87447
LABRIOLA SILVANO *(gruppo PSI)* 87445
PAZZAGLIA ALFREDO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87442
VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87446

Interpellanze e interrogazioni:
(Annunzio) 87480

Dimissioni del deputato Alessandro Natta:
PRESIDENTE 87469, 87470, 87471
MAGRI LUCIO *(gruppo DP-comunisti)* . 87470
MATTEOLI ALTERO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87471
QUERCINI GIULIO *(gruppo comunista-PDS)* 87469

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:
PRESIDENTE 87472, 87473, 87474, 87476, 87477
BATTAGLIA PIETRO *(gruppo DC)* 87472
LAVORATO GIUSEPPE *(gruppo comunista-PDS)* 87473

PAG.

PIRO FRANCO *(gruppo PSI)* . . .87474, 87476
POLI BORTONE ADRIANA *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87474
SANNELLA BENEDETTO *(gruppo comunista-PDS)* 87473
VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87472
VIOLANTE LUCIANO *(gruppo comunista-PDS)* 87476, 87477

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 87441, 87442
BATTAGLIA PIETRO *(gruppo DC)* 87441
VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 87442

Votazione finale della proposta di legge Costituzionale (Approvazione):
S. 2829. — LABRIOLA ed altri. Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (Seconda deliberazione) (5446-*B*)
PRESIDENTE 87463, 87464, 87466, 87467, 87468
BARBIERI SILVIA *(gruppo comunista-PDS)* 87464
BASSANINI FRANCO *(gruppo sinistra indipendente)* 87464
CARDETTI GIORGIO *(gruppo PSI)* 87466
CIAFFI ADRIANO *(gruppo DC)* 87468
CIAMPAGLIA ALBERTO *(gruppo PSDI)* . . 87468
DEL PENNINO ANTONIO *(gruppo repubblicano)* 87466
TASSI CARLO *(gruppo Msi-destra nazionale)* 87463
TESSARI ALESSANDRO *(gruppo federalista europeo)* 87467

Votazioni segrete 87461, 87463, 87471

Ordine del giorno della seduta di domani 87478

La seduta comincia alle 10,10.

FRANCO FRANCHI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amodeo, Piero Angelini, Brocca, d'Aquino, Del Mese, de Luca, Fausti, Guerzoni, Loi, Maccheroni, Mongiello e Zoso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione della seguente proposta di legge:

S. 32. — Senatori RIZ ed altri: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento» *(approvata dalla II Commissione del Senato)* (4496).

Pertanto la II Commissione permanente (Giustizia) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

PIETRO BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare l'intervento del Governo per quanto è accaduto ieri a Gioia Tauro, dove si sono verificati gravissimi incidenti ad opera di 530 lavoratori dell'ENEL che hanno devastato il municipio e bloccato la ferrovia dello Stato, per cui i treni da e per la Sicilia sono fermi da ieri pomeriggio e i collegamenti non sono assicurati.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, sulla questione da lei richiamata — che è certamente molto importante — al termine della seduta le darò la parola in modo che lei possa sollecitare sugli strumenti di sindacato ispettivo presentati sulla materia una rispo-

sta del Governo. La Presidenza si attiverà in modo che sia fornita una rapida risposta.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, l'argomento sul quale mi permetto di richiamare la sua sensibile attenzione è proprio quello riguardante Gioia Tauro. Infatti è vero che per prassi sollecitiamo le interrogazioni al termine della seduta, però si dà il caso che sia presente in questo momento il ministro dell'interno.

La situazione a Gioia Tauro è altamente drammatica, perché purtroppo l'esasperazione dei lavoratori ha comportato rilevanti danni alle cose. Questi comportamenti non possono essere giustificati ma danno il segno della gravità della situazione. Devo quindi rivolgermi alla cortesia della Presidenza...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Valensise, ma sarei imparziale se consentissi a lei di parlare avendo negato tale facoltà all'onorevole Battaglia.

D'altro canto il ministro dell'interno è presente e credo che, indipendentemente dai nostri solleciti, provvederà a quanto necessario, in queste ore. Al termine della seduta, così come all'onorevole Battaglia, le darò la parola per svolgere il suo sollecito.

CARLO TASSI. Al termine della seduta? È in atto un blocco ferroviario!

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi consenta di ricordare che quando si verificano gravi avvenimenti nel paese, per prassi costante di questa Assemblea abbiamo rivolto alla Presidenza la nostra segnalazione affinché si attivasse per consentire un'immediata risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, in casi del tutto eccezionali e per eventi di grandissima importanza lo si è fatto. Per altro, come ho già detto, il ministro dell'interno ha già inteso la sua segnalazione.

Vorrei ora farle presente che l'Assemblea deve oggi affrontare un ordine del giorno fittissimo. Le assicuro tuttavia che al termine della seduta — cioè fra qualche ora — lei potrà svolgere più compiutamente il suo sollecito.

CARLO TASSI. Il blocco ferroviario aspetta il termine della seduta!

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede redigente dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

LABRIOLA ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; CONTU e ROJCH; FINCATO, PATRIA ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; ZANGHERI ed altri; TEALDI; CRISTONI ed altri; LOI e COLUMBU; BERTOLI e SODDU; SARTI e TEALDI: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (612- 400 - 515 - 564 - 575 - 1098 - 1100 - 1101 - 1111 - 1865 - 1954 - 2059 - 2074 - 4391) *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei svolgere, se mi è consentito, due richiami al regolamento (chiedendo la comprensione della Presidenza rispetto al tempo): il primo si riferisce ai commi 1 e 2 dell'articolo 96 del regolamento, in relazione all'articolo 119, comma 5, all'articolo 74, commi 1 e 2 e all'articolo 75 del regolamento a proposito della risoluzione approvata dall'Assemblea il 17 luglio 1991, relativa al documento di programmazione economica.

Il secondo richiamo si riferisce all'articolo 92, comma 4, del regolamento.

È stata chiesta l'assegnazione in sede redigente dei progetti di legge in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Le firme sono 41 su 51 componenti della Commissione, il minimo richiesto, e ciò probabilmente ha un particolare significato. Come sappiamo, nella precedente assegnazione in sede referente, la Commissione era tenuta a chiedere, fra i pareri cosiddetti obbligatori e vincolanti, quello della Commissione bilancio, come è avvenuto. Il parere è stato espresso il 13 febbraio 1991 ed è stato consegnato all'Assemblea in allegato.

Devo anzitutto evidenziare che stranamente non è stato chiesto il parere della Commissione lavoro: con questi provvedimenti si determinano nuovi rapporti di lavoro, come ad esempio quelli relativi agli insegnanti, che quindi riguardano il pubblico impiego. Soprattutto però si determinano incarichi con caratteristiche particolari, come quelli in sede locale, e si verifica una limitazione degli accessi ai pubblici uffici. Mi spiego meglio: nel momento in cui è obbligatorio per il dipendente dei comuni, delle province e della pubblica amministrazione dello Stato parlare nelle cosiddette lingue minoritarie, evidentemente per poter accedere a quegli uffici sarà richiesta la conoscenza di queste lingue, con le conseguenze che ne derivano.

Signor Presidente, il parere della Commissione bilancio è stato dunque espresso il 13 febbraio 1991, ma — come lei mi insegna — vi è un limite temporale all'efficacia dei pareri. Questo limite è il 30 settembre; oggi è il 2 ottobre e quindi il parere non ha più efficacia.

Mi permetto di leggere la lettera che il presidente della Commissione bilancio della Camera ha inviato a tutti i presidenti di Commissione: «Caro presidente, ritengo opportuno segnalarle che, secondo la prassi ormai consolidata e costantemente seguita dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, ispirata al principio regolamentare della priorità della procedura di bilancio rispetto ai concorrenti procedimenti legislativi, con la presentazione dei nuovi documenti di bilancio relativi al triennio 1992-1994 sono da intendersi revocati» — sottolineo revocati — «anche ai fini del trasferimento in sede legislativa» — quindi anche ai fini di quello in sede redigente — «tutti i pareri deliberati dalla Commissione bilancio in data anteriore al 30 settembre».

Nella suddetta lettera, che è datata 27 settembre, si afferma inoltre che la Commissione bilancio riesaminerà i pareri sulla base dei nuovi documenti, e quindi della legge finanziaria che è stata presentata l'altro ieri al Senato. Si aggiunge, inoltre, che la prassi di cui si parla quest'anno è stata rafforzata da una decisione assunta dalla Camera il 17 luglio, secondo la quale non si considerano valide le coperture finanziarie che si basino sul bilancio in gestione e la cui corrispondenza alle decisioni assunte in relazione alla legge finanziaria 1992 non sia stata ancora controllata.

A questo punto, sorge facile una obiezione. La Commissione bilancio ha espresso il proprio parere nel 1991; dal momento che la richiesta di trasferimento in sede redigente è stata avanzata sulla base di un parere già espresso, da un punto di vista formale non vi sono obiezioni. Ma solo la richiesta di trasferimento deve essere accompagnata dal parere della Commissione bilancio oppure deve essere espresso un parere tuttora efficace? Il secondo comma dell'articolo 96 del regolamento, signor Presidente, è recentissimo. In precedenza per l'assegnazione di un progetto di legge in sede redigente non era necessaria l'acquisizione di alcun parere; se lei esamina (lo avrà certamente fatto) le formulazioni regolamentari precedenti, si accorgerà che la richiesta di parere era prevista per il trasferimento in sede legislativa (al riguardo l'articolo 92 non è stato modificato) ma non per quello in sede redigente. Solo nell'ultimo testo si estende la regola a questo trasferimento.

Perché viene richiesto il parere? Per consentire all'Assemblea di venire a conoscenza delle conseguenze finanziarie di un provvedimento e della sua conformità alla politica di bilancio. L'Assemblea deve essere informata, ripeto, sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge e sulla conformità delle previsioni alla politica di bilancio del 1992; altrimenti essa non può deliberare. Bisogna ricordare che, in base all'articolo 119, comma 4, del regolamento, non si possono as-

sumere decisioni che comportino oneri finanziari durante la sessione di bilancio. L'Assemblea, inoltre, dovrebbe essere informata anche in ordine agli aspetti concernenti il pubblico impiego. Questo è il primo richiamo,signor Presidente.

L'altra questione, che non dovrebbe sfuggire alla nostra riflessione, è costituita dalla violazione del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento. Tale comma recita testualmente: «Un progetto di legge è rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei deputati o un quinto della Commissione lo richiedono». Ebbene, questi progetti di legge erano stati assegnati alla Commissione affari costituzionali in sede referente e furono poi trasferiti in sede legislativa. Con una richiesta sottoscritta da più di 63 deputati sono stati infine rimessi, a mio avviso definitivamente, all'Assemblea.

Non si tratta di una questione formale ma di una questione sostanziale. Con il comma 4 dell'articolo 92 del regolamento si attribuisce ad un decimo dei deputati il potere di rimettere all'Assemblea un progetto di legge già assegnato in sede legislativa. In esso si legge: «è rimesso all'Assemblea» e non «può essere rimesso all'Assemblea». Quella richiesta, quindi, impone l'esame in Assemblea. Adesso non si può ricominciare, non si può fare la navetta, non si può espropriare l'Assemblea con la formula delle sede redigente, perché in tal modo si vìola il regolamento e si annulla il potere che è attribuito dal regolamento medesimo alle minoranze. Il regolamento è stabilito anche per garantire le minoranze. Non si può — ripeto — violare il diritto delle minoranze garantito dal comma 4 dell'articolo 92.

Quindi chiedo che in applicazione delle norme che mi sono permesso di ricordare non si faccia luogo all'esame della proposta di trasferimento in sede redigente delle varie proposte di legge in questione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Pazzaglia, a norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, credo che le considerazioni testé svolte dal collega Pazzaglia trovino ampia conferma nello spirito e nella lettera del nostro regolamento. La rimessione all'Assemblea di un progetto di legge richiesta da un decimo dei deputati non può evidentemente essere aggirata con la proposizione successiva del trasferimento in Commissione in sede redigente, dal momento che l'assegnazione in sede legislativa è già stata revocata.

Oltre alle considerazioni svolte dal collega Pazzaglia, credo vi sia anche un difetto di forma nella richiesta di trasferimento alla Commissione in sede redigente dei provvedimenti relativi alle minoranze linguistiche. Al riguardo ritengo che la Presidenza, al di là della valutazione relativa all'applicazione del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, non possa non rilevare la mancanza di uno dei requisiti richiesti. Il secondo comma dell'articolo 96 del regolamento prevede infatti che il deferimento del progetto di legge possa essere deliberato dall'Assemblea su richiesta di più dei quattro quinti dei componenti la Commissione medesima, accompagnata dai pareri, effettivamente espressi, delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e lavoro, che devono essere consultate a norma del comma 2 dell'articolo 93.

Il comma 2 dell'articolo 93 prevede necessariamente il parere della Commissione lavoro per gli aspetti concernenti il pubblico impiego, quando si tratti cioè di provvedimenti che contengono norme che investono la materia del pubblico impiego. Non c'è dubbio che i progetti di legge in questione agli articoli 3, 4 e 9, regolamentando in modo diverso l'insegnamento nelle scuole e il rapporto della pubblica amministrazione con i cittadini nei comuni indicati nel provvedimento della regione, incidano sulla materia del pubblico impiego.

La Commissione lavoro non ha formulato il parere, tant'è che la stessa nota che ci è stata trasmessa dal servizio Commissioni parlamentari mentre rileva l'esistenza di un parere espresso dalla Commissione bilancio, tace in relazione a quello della Commissione lavoro.

Quindi manca, comunque, il parere di quest'ultima. Pertanto, anche se la Presidenza ritenesse di non dover accogliere le eccezioni sollevate dal collega Pazzaglia, sarebbe oggi impossibile l'assegnazione del provvedimento in sede redigente in assenza del parere della Commissione lavoro.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Presidente, la Camera è ben consapevole che il gruppo del Movimento sociale italiano al quale nella questione al nostro esame si accoda quello repubblicano, è di fronte ad un problema politico che non ha nulla a che vedere con il regolamento.

Se dessimo peso — con tutto il rispetto per i colleghi, i quali combattono la loro battaglia politica — agli argomenti che sono stati addotti, dovremmo rispolverare una delle antiche etimologie che abbiamo studiato al liceo, che faceva derivare la parola *lucus* — cioè bosco — a *non lucendo*. La stessa forza argomentativa di quel rapporto etimologico è presente nelle cose dette dai colleghi.

Se fossero vere, avremmo teorizzato il diritto di una minoranza di parlamentari di impedire l'esame di un provvedimento in sede redigente, che è l'esatto opposto di ciò che abbiamo deciso quando abbiamo riformato la disciplina dell'assegnazione in tale sede.

Userò meno di cinque minuti per sostenere il nostro consenso alla decisione della Presidenza perché gli argomenti sono semplicissimi e fortissimi.

La revoca del consenso dato dalla Commissione bilancio, sul quale per altro esistono ancora molte riserve, vale solo per la sede legislativa, perché in essa le Commissioni deliberano le leggi. Nella sede redigente, invece, viene redatto il testo: la deliberazione appartiene pur sempre all'Assemblea dei deputati. Quindi questo primo argomento è come se non esistesse.

Il secondo riguarda la Commissione lavoro. Se esso fosse vero, non escluderebbe la necessarietà del parere di tale Commissione su qualsiasi materia. Non vi è infatti argomento nel quale il parere della Commissione lavoro non debba toccare qualche aspetto dei rapporti sorti. Il giudizio è di prevalenza: è evidente che la tutela costituzionale delle minoranze linguistiche può e deve avere anche incidenza nella disciplina del rapporto di impiego, ma certo non tanto da rendere tale parere vincolante e quindi indispensabile come quello delle Commissioni-filtro bilancio ed affari costituzionali.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi condividiamo la decisione della Presidenza e chiediamo che essa venga confermata. Quella al nostro esame infatti è una questione di alta cultura politica.

Meraviglia molto l'opposizione tanto accesa e la mancanza del desiderio di discutere del gruppo repubblicano, che è uno dei principali protagonisti — almeno così dichiara, e così è in effetti — della battaglia europea.

L'Europa è l'Europa delle regioni, delle culture popolari. L'unità nazionale si consolida e si rafforza in questa luce e non in quella, ormai superata, degli antichi nazionalismi di cui abbiamo pagato e paghiamo ancora costi gravi...

CARLO TASSI. Pensa all'Unione Sovietica!

SILVANO LABRIOLA. Ecco perché, onorevole Presidente, chiediamo che la Presidenza confermi la sua decisione.

PRESIDENTE. Desidero rassicurare l'onorevole Pazzaglia e gli altri deputati intervenuti che la Presidenza si era già fatta carico di esaminare la questione anche sotto i profili di indubbia rilevanza e complessità testé evidenziati, pervenendo tuttavia alla conclusione che si dovesse ugualmente procedere al trasferimento in sede redigente, soprattutto in base alla considerazione che

il procedimento di esame in sede redigente presenta rilevanti differenze rispetto a quello per l'esame in sede legislativa e che comunque l'iniziativa per il trasferimento in sede redigente è stata correttamente assunta sulla base di un parere regolarmente espresso da parte della Commissione bilancio, che avrà in ogni caso modo di riformulare il parere stesso, in relazione alle indicazioni recate dal disegno di legge finanziaria per il 1992, prima che la discussione del provvedimento abbia inizio in Assemblea.

Per quanto riguarda lo specifico richiamo al comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, che concerne la rimessione del progetto di legge all'Assemblea, devo precisare che si tratta di disposizione dettata esclusivamente per la sede legislativa e non applicabile alla sede redigente, per la quale è comunque d'obbligo l'esame in Assemblea.

Il fatto che sia precedentemente intervenuta una rimessione in Assemblea, che ha trasferito il provvedimento dalla fase legislativa a quella referente, non pregiudica, per costante prassi, che possa nuovamente procedersi, verificandosi le condizioni, ad una nuova proposta di trasferimento in sede legislativa e, anche per le ragioni già esposte, a maggior ragione ad una proposta di trasferimento in sede redigente.

Quanto alla questione del parere della Commissione lavoro, devo precisare che la Commissione di merito ha scelto come testo base la proposta di legge n. 612, che non richiede l'espressione del parere della Commissione lavoro, dal quale quindi legittimamente non era accompagnata la precedente richiesta di trasferimento in sede legislativa, senza che vi fossero obiezioni, e dal quale quindi si può ugualmente prescindere in questa sede.

Passiamo pertanto all'esame della proposta di trasferimento in sede redigente dei progetti di legge nn. 612 e collegati.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intendo sottoporre alla sua cortese attenzione un richiamo al regolamento per una questione che è di attualità e che concerne il comma 4 dell'articolo 119 e la prassi conseguente all'applicazione di tale norma.

Come sappiamo è iniziata la sessione di bilancio. Il comma 4 dell'articolo 119 dispone che «durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da parte dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa, sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese...».

Qual è dunque la situazione che consegue in via di prassi ed alla quale ha dato luogo la Commissione bilancio? Quella poc'anzi riferita dall'onorevole Pazzaglia il quale ha ricordato una circolare del luglio scorso. Mi sto riferendo, in particolare, alle deliberazioni adottate ieri sera dalla Commissione bilancio. L'ufficio di presidenza di tale Commissione, infatti, ha stabilito — d'accordo con il Governo, è questo il punto! — di sospendere tutte le deliberazioni che comportino spese, in attesa che il Governo ci fornisca all'inizio della prossima settimana l'elenco delle materie e dei provvedimenti il cui esame e la cui approvazione sono da esso ritenuti indispensabili, fatta sempre salva la possibilità per la Commissione bilancio di dissentire su tale elenco.

Qual è il nesso di tutto ciò con la proposta di trasferimento in sede redigente, che è stata formulata? Il nesso è costituito dal fatto che il trasferimento in sede redigente di un progetto di legge, come previsto dal comma 2 dell'articolo 96, deve essere accompagnato dai pareri effettivamente espressi dalle Commissioni.

In questo caso, poiché il trasferimento in sede redigente avviene oggi e non nel momento in cui è stato espresso il parere della Commissione bilancio, cioè nel febbraio del 1991, il parere medesimo risulta caducato da due ragioni: per il decorso del tempo e per il fatto che ci troviamo in sessione di bilancio. Pertanto, il trasferimento che oggi dovesse essere praticato sarebbe in violazione del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento.

Pertanto, sulla base della disposizione appena ricordata e nel quadro di quelle generali di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 119 ritengo, signor Presidente, che il trasferi-

mento del provvedimento alla Commissione in sede redigente non sia praticabile allo stato e alla data in cui ci troviamo.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, sulle questioni regolamentari da lei sollevate la Presidenza si è testé pronunciata.

Considero, quindi, questo suo intervento come un'opposizione di merito alla proposta di trasferimento.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, desidero riferirmi all'articolo 96 del regolamento che al comma 2 dispone con molta chiarezza...

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, ho già ricordato che sul richiamo al regolamento ho dato la parola a un oratore a favore e uno contro e che la questione è quindi chiusa. Lei, pertanto, ha facoltà di parlare soltanto con riferimento al merito della proposta di trasferimento.

GAETANO GORGONI. Per quanto riguarda il merito, signor Presidente, desidero far presente che, siccome il comma 2 dell'articolo 96 dispone che quando il provvedimento per cui si chiede l'esame in sede redigente si riferisca a materia del pubblico impiego o sia inerente al rapporto di lavoro, è necessario richiedere il parere della Commissione lavoro.

Negli articoli 3 e 4 del progetto di legge è contenuto un preciso riferimento al rapporto di lavoro ed al pubblico impiego. L'articolo 3, infatti, dispone che nelle scuole materne ed elementari l'educazione linguistica preveda l'apprendimento della lingua locale e l'uso della stessa in via strumentale al fine di una migliore cognizione della materia, nonché l'insegnamento delle forme espressive dell'infanzia. Al successivo comma 3 si prevede che nelle scuole medie dell'obbligo degli stessi comuni si proceda all'insegnamento della lingua locale — si tratta perciò di questione che attiene il rapporto di lavoro e quindi il pubblico impiego — e che i programmi e gli orari relativi all'educazione linguistica devono essere fissati con decreto del ministro della pubblica istruzione.

Al comma 2 dell'articolo 4 si prevede addirittura che i programmi e gli orari vengano definiti con le modalità dell'articolo precedente. Mi chiedo per quali ragioni non sia stato chiesto il parere della Commissione lavoro; parere che per altro deve precedere l'assegnazione in sede redigente perché, a differenza della sede legislativa là dove i pareri possono essere acquisiti successivamente, per la sede redigente i pareri delle Commissioni debbono accompagnare la rimessione in tale sede.

Nel caso di specie, non esiste il parere della Commissione lavoro: questo è il dato di fatto che disattende quanto precisato dal regolamento della Camera.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALFREDO PAZZAGLIA. Per chiedere che la proposta di trasferimento del provvedimento alla sede redigente preveda anche il parere obbligatorio della Commissione lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, prendo atto del suo rilievo che trasmetterò al Presidente della Camera.

Passiamo dunque ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di trasferimento dei progetti di legge nn. 612 e collegati dalla sede referente alla sede redigente.

(È approvata).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive pres-

so gli enti locali (5428); Rizzo: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

PRESIDENTE. l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali; e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rizzo: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici.

Ricordo che nella seduta del 13 marzo 1991 si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei progetti di legge nn. 5246, 5245, 5369, 5428 e 5220 ed hanno replicato il relatore ed il ministro dell'interno.

Avverto che nel corso della discussione sulle linee generali è stato presentato un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli da parte dei deputati Mellini ed altri.

L'onorevole Tessari ha facoltà di illustrarlo.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, l'ordine del giorno in oggetto non figura nel fascicolo a nostra disposizione. Chiedo se esso sia stato stampato e distribuito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato distribuito in fotocopia.

Do comunque lettura dell'ordine del giorno, che è del seguente tenore:

«La Camera,

alla luce del dibattito sviluppatosi sul "pacchetto" dei provvedimenti in materia elettorale:

decide

di non passare all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge nn. 5428-5220.

"Mellini, Tessari, Calderisi"».

L'onorevole Tessari ha facoltà di illustrarlo.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, l'illustrazione del nostro ordine del giorno di non passaggio agli articoli non richiede molte parole.

Riteniamo che quanto emerso dalla discussione sulle linee generali e dal tenore delle preoccupazioni manifestate dai colleghi di quasi tutti i gruppi circa l'opportunità di approvare il provvedimento giustifichi la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

In sintesi la nostra preoccupazione deriva dal fatto che l'articolo 1 del provvedimento introduce una variabile pericolosissima nella vita politica italiana e nel gioco democratico, prevedendo norme non appartenenti alla nostra cultura giuridica, ma alla cultura del sospetto.

L'esclusione della competizione elettorale di candidati sulla base di sentenze non passate in giudicato o per l'esistenza di avvisi di garanzia introduce una cultura pericolosissima nel nostro ordinamento e nella nostra società.

Siamo del parere che questo provvedimento non sia uno strumento per combattere la mafia, la camorra e la criminalità organizzata: al contrario, esso sancisce che, se si deve fare la lotta politica, è bene collocarsi nella mafia o nella camorra vincente o nella banda vincente della criminalità organizzata.

Questo provvedimento è vergognoso e, se dovesse essere approvato, resterebbe nella memoria come uno dei momenti bassi dell'attività del nostro Parlamento e della nostra società. Non è che in tal modo alziamo la guardia contro la criminalità; ci mettiamo unicamente nella squadra «vincente» che non è forse quella migliore quando si parla di mafia e di camorra.

Proponiamo quindi alla Camera di compiere un atto di coraggio, rigettando questo strumento vergognoso, che forse aiuterà la mafia, la camorra e la criminalità organizzata in generale, più di quanto diciamo di voler fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordi-

ne del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentato dall'onorevole Mellini.

(È respinto).

Passiamo pertanto all'esame degli articoli nel testo unificato della Commissione. L'articolo 1 è del seguente tenore:

ART. 1.

1. I commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Non possono essere candidati alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e non possono comunque ricoprire le cariche di presidente della giunta regionale, assessore e consigliere regionale, presidente della giunta provinciale, sindaco, assessore e consigliere provinciale e comunale, presidente e componente del consiglio circoscrizionale, presidente e componente del consiglio di amministrazione dei consorzi, presidente e componente dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, consigliere di amministrazione e presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, presidente e componente degli organi esecutivi delle unità sanitarie locali e delle comunità montane:

a) coloro che sono stati condannati, anche se con sentenza non passata in giudicato, per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale o per il delitto di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o per un delitto concernente la produzione o il traffico di tali sostanze, o concernente la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione, la vendita o cessione, la detenzione, l'uso o il trasporto di armi, munizioni o materie esplodenti o per il delitto di favoreggiamento personale o reale connesso alla commissione di taluno dei predetti reati;

b) coloro che sono stati condannati, anche se con sentenza non passata in giudicato, ad una pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo ovvero ad una pena non inferiore a sei mesi di reclusione per delitto non colposo contro la pubblica amministrazione, commesso nella qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio;

c) coloro che sono sottoposti a procedimento penale per i delitti indicati nella lettera *a)*, se per essi è stato già disposto il giudizio, se sono stati presentati ovvero citati a comparire in udienza per il giudizio o se sono stati sottoposti alla misura coercitiva degli arresti domiciliari o della custodia in carcere o in un luogo di cura, salvo che non sia stata emessa sentenza, anche se non passata in giudicato, di non luogo a procedere o di proscioglimento;

d) coloro nei cui confronti il tribunale ha applicato, anche se con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione, in quanto indiziati di appartenere ad una delle associazioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646.

2. Le disposizioni previste dal comma 1 si applicano a qualsiasi altro incarico con riferimento al quale la elezione o la nomina è di competenza:

a) del consiglio regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale;

b) della giunta regionale o provinciale o dei loro presidenti, della giunta comunale o del sindaco, di assessori regionali, provinciali o comunali.

3. L'eventuale elezione o nomina di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1 è nulla. L'organo che ha deliberato la nomina o la convalida dell'elezione è tenuto a revocarla non appena venuto a conoscenza dell'esistenza delle condizioni stesse.

4. Se alcuna delle condizioni di cui al comma 1 sopravviene dopo la elezione, essa, fuori dei casi previsti dal successivo comma 7, comporta la immediata sospensione dalle cariche sopra indicate.

5. La sospensione dei presidenti delle giunte regionali, degli assessori regionali e dei consiglieri regionali è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Negli altri casi la sospensione è adottata dal prefetto, al quale i provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono comunicati a cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero.

6. La sospensione cessa nel caso in cui nei confronti dell'interessato viene emessa sentenza, anche se non passata in giudicato, di non luogo a procedere o di proscioglimento o provvedimento di revoca della misura di prevenzione. In tal caso la sentenza o il provvedimento di revoca deve essere pubblicato nell'albo pretorio e comunicato alla prima adunanza dell'organo che ha proceduto alla elezione, alla convalida della elezione o alla nomina.

7. Coloro che ricoprono talune delle cariche indicate nel comma 1 decadono da esse di diritto dalla data di passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione.

8. Le disposizioni previste dai commi precedenti non si applicano nei confronti di chi è stato condannato con sentenza passata in giudicato o di chi è stato sottoposto a misura di prevenzione con provvedimento definitivo, se è concessa la riabilitazione ai sensi dell'articolo 178 del codice penale o dell'articolo 15 della legge 3 agosto 1988, n. 327.».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 1. 1.

Mellini, Tessari, Calderisi, Bonino.

Sopprimerlo.

* 1. 25.

Lanzinger, Russo Franco, Scalia, Cecchetto Coco.

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da: Non possono essere candidati *fino a*: consigliere provinciale e comunale, presidente e *con le seguenti:* Sono ineleggibili a consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, e non possono ricoprire comunque la carica di assessore comunale o provinciale nonché di.

1 . 2.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole: presidente e componente degli organi esecutivi delle unità sanitarie locali e delle comunità montane *con le seguenti:* gli amministratori e i componenti degli organi comunque denominati delle unità sanitarie locali, presidente e componente degli organi esecutivi delle comunità montane.

1. 34.

Governo.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sostituire le parole:* coloro che sono stati condannati, anche se con sentenza non passata in giudicato *con le seguenti*: coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva.

1. 29.

Governo.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole: , anche non.

0. 1. 29. 1.

Mellini, Calderisi, Tessari, Bonino.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sopprimere le parole:* anche se con sentenza non passata in giudicato.

1 . 3.

Mellini, Tessari, Calderisi, Bonino.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sopprimere le parole:* per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale.

1. 4.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sopprimere le parole da:* o per il delitto di associazione finalizzata *fino alla fine della lettera e le lettere* b), c), d).

1. 26.

Lanzinger, Russo Franco, Scalia, Cecchetto Coco.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sostituire le parole:* o per un delitto concernente la produzione o il traffico di tali sostanze, o *con le seguenti*: o psicotrope di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, o per un delitto di cui all'articolo 73 del citato decreto, concernente la produzione o il traffico di dette sostanze, o per un delitto.

1. 30.

Governo.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sopprimere le parole:* la detenzione.

1.5.

Mellini, Zevi, Bonino, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sopprimere le parole:* o il trasporto.

1. 6

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera a), *sostituire le parole:* connesso alla commissione di *con le seguenti*: commesso in relazione a.

1.31.

Governo.

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, all'articolo 4 sopprimere il comma 1.

1. 28.

Amato.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: Conseguentemente, all'articolo 4 sopprimere il comma 1 *con le seguenti:*

Conseguentemente, all'articolo 4 sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'articolo 1, primo capoverso, della legge 1 giugno 1977, n. 286, dopo le parole: «a mesi sei per delitto» sono aggiunte le seguenti: «non colposo».

0. 1. 28. 1.

Mazza.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, capoverso 1, lettera b), *sostituire le parole:* coloro che sono stati condannati, anche se con sentenza non passata in giudicato *con le seguenti:* coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva.

1. 32.

Governo.

Al comma 1, capoverso 1, lettera b), *sostituire le parole:* a due *con le seguenti:* a quindici.

1. 7.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera b), *sostituire le parole:* a due *con le seguenti:* a sette.

1. 8.

Mellini, Bonino, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera b), *dopo le parole:* contro la pubblica amministrazione, commesso *inserire le seguenti:* a scopo di lucro per sè o per gli altri.

1. 9.

Mellini, Cicciomessere, Bonino, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera b), *aggiungere, in fine, le parole:* ovvero per reato non colposo commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alle predette qualità.

1. 33.

Governo.

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere la lettera c).

1. 10.

Mellini, Calderisi, Bonino, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, lettera c), *sostituire le parole da:* non sia stata emessa sentenza *fino alla fine della lettera con le seguenti:* il provvedimento relativo sia stato annullato o revocato o salvo che non sia stata emessa sentenza di proscioglimento o di assoluzione o che la sentenza di condanna sia stata annullata, ancorché con rinvio.

1. 11.

Mellini, Calderisi, Bonino, Tessari.

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere la lettera d).

1. 12.

Mellini, Tessari, Bonino, Calderisi.

Al comma 1, capoverso 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui alle lettere *a), b)* e *d)* non si applicano quando alla condanna o decreto di irrogazione delle misure di prevenzione abbia fatto seguito sentenza di assoluzione o di revoca o sentenza di annullamento, ancorché non passata in giudicato.

1. 13.

Mellini, Tessari, Bonino.

Al comma 1, capoverso 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui alle lettere *a), b), c)* e *d)* non si applicano nel caso in cui nei confronti dell'interessato viene emessa sentenza, anche se non passata in giudicato, di non luogo a procedere o di proscioglimento o provvedimento di revoca della misura di prevenzione, anche se non definitivo.

1. 27.

La Commissione.

Al comma 1, sopprimere i capoversi dal 2 all'8.

1. 14.

Mellini, Bonino, Ciccomessere, Calderisi.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 2.

1. 15.

Mellini, Bonino, Tessari, Calderisi.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3.

1. 16.

Mellini, Tessari, Calderisi.

Al comma 1, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

3. L'eventuale elezione di coloro che si

trovino nelle condizioni di cui al comma 1 comporta la sospensione dall'esercizio delle funzioni relative alla carica conseguita alle condizioni e ai termini di cui ai commi successivi.

1. 17.

Mellini, Calderisi, Tessari, Bonino, Cicciomessere.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 4.

1. 18.

Mellini, Bonino, Tessari.

Al comma 1, capoverso 4, dopo le parole: la elezione *inserire le seguenti:* o la nomina.

1. 19.

Governo.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 5.

1. 20.

Mellini, Cicciomessere.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 6.

1. 21.

Mellini, Zevi.

Al comma 1, capoverso 6, primo periodo, sostituire le parole: provvedimento di revoca della misura di prevenzione *con le seguenti:* di assoluzione o provvedimento di revoca della misura di prevenzione o di annullamento ancorché con rinvio dai provvedimenti suddetti.

1. 22.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 7.

1. 23.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 8.

1. 24.

Mellini, Calderisi, Tessari.

Al comma 1, dopo il capoverso 8 aggiungere i seguenti:

9. Qualora ricorra alcuna delle condizioni di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) del comma 1 nei confronti del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche, compresi gli enti ivi indicati, si fa luogo alla immediata sospensione dell'interessato dalla funzione o dall'ufficio ricoperti. Per il personale degli enti locali la sospensione è disposta dal capo dell'amministrazione o dell'ente locale ovvero dal responsabile dell'ufficio secondo la specifica competenza, con le modalità e procedure previste dai rispettivi ordinamenti. Per il personale appartenente alle regioni e per gli amministratori e i componenti degli organi delle unità sanitarie locali, la sospensione è adottata dal presidente della giunta regionale, fatta salva la competenza, nella regione Trentino Alto Adige, dei presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano. A tal fine i provvedimenti emanati dal giudice sono comunicati, a cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero, ai responsabili delle amministrazioni o enti locali indicati al comma 1.

10. Al personale dipendente di cui al comma 9 si applicano altresì le disposizioni dei commi 7 e 8.

1. 35.

Governo.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Chiunque acquisisce o tenta di acquisire mediante qualsiasi mezzo di pagamento o in natura l'adesione ad un gruppo politico

di consiglieri regionali, provinciali o circoscrizionali è punito con la reclusione da due a sei anni.

2. I consiglieri che abbiano aderito a gruppi politici a seguito di comportamenti riconducibili alla fattispecie criminosa di cui al comma 1 sono dichiarati decaduti dalla carica.

1. 01.

Piro, Nicotra.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1, e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25 e favorevole sull'emendamento Mellini 1.2. La Commissione accetta gli emendamenti 1.34 e 1.29 del Governo mentre esprime parere contrario sul subemendamento Mellini 0.1.29.1. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Mellini 1.3 e 1.4 e Lanzinger 1.26 ed è favorevole agli emendamenti 1.30 del Governo e Mellini 1.5; è contrario all'emendamento Mellini 1.6 e favorevole agli emendamenti 1.31 del Governo, Amato 1.28, da intendersi come subemendato dal subemendamento Mazza 0.1.28.1, e del Governo 1.32. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Mellini 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Mellini 1.9 e accetto l'emendamento 1.33 del Governo. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.27 della Commissione.

Il parere è altresì contrario agli emendamenti Mellini 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23 e 1.24. La Commissione accetta gli emendamenti 1.19 e 1.35 del Governo mentre esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Piro 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.34, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.19 e 1.35 ed accetta l'emendamento 1.27 della Commissione. Quanto al resto, concorda con il parere espresso dal relatore tranne che per quanto concerne l'emendamento Amato 1.28. Il Governo infatti preferisce che venga mantenuto il testo della Commissione il che lo indurrebbe ad esprimere parere contrario sull'emendamento Amato 1.28. Per altro, considerata la posizione della Commissione, si rimette su di esso all'Assemblea, mentre è favorevole al subemendamento Mazza 0.1.28.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, non vorremmo che nel grande contenitore rappresentato da quella moralizzazione della pubblica amministrazione che costituisce un impegno per tutti, possa essere contrabbandato l'inserimento di un principio che lede la Costituzione in misura non inferiore a quella provocata dalla lesione della pubblica moralità da parte di amministratori disonesti.

Onorevoli colleghi, esiste un principio di civiltà giuridica, non soltanto italiana, che corrisponde ad un livello di acquisizione della cultura e della coscienza, che oggi è del tutto indiscusso. Mi riferisco alle garanzie del cittadino di fronte al giudice, delle quali lo stesso cittadino deve godere fino a che non sia riconosciuto colpevole di un reato, sia pure infamante.

Non siamo preoccupati in questo momento per i colpevoli ma per gli innocenti, cioè per quelle decine, centinaia e migliaia di persone che subiscono l'avvio di un procedimento penale che poi si conclude con una dichiarazione assolutoria che non si può contestare. Non è possibile sovrapporre un'opinione per così dire politica ad una certezza giuridica, acquisita mediante una sentenza assolutoria.

Qual è la percentuale delle assoluzioni in Italia? Essa è molto rilevante, colleghi, cer-

tamente superiore al 50 per cento delle incriminazioni. Non dubitiamo della buona fede e della giustizia di una scelta di fondo che è stata compiuta in questa proposta di legge; tuttavia, essa prevede che non possono essere candidate a nessun livello elettorale (cioè non possono essere sottoposte al vaglio della pubblica opinione e della sovranità popolare) determinate persone, e ciò per una ragione dirimente costituita non dalla loro colpevolezza ma dal sospetto di quest'ultima.

Riteniamo che in tal modo si introduca una grave lesione al principio della presunzione di innocenza stabilito dalla Costituzione e che si operi una fortissima limitazione per legge al principio della sovranità popolare ed al diritto di compiere una scelta politica senza subire condizionamenti da parte della legge. Ci sembra quindi che sia sbagliato e che vada contro i princìpi di garanzia costituzionale e di democrazia elettiva impedire non già l'esercizio di attività amministrativa — che è altra cosa — ma addirittura la candidatura di persone che potrebbero in seguito essere dichiarate innocenti. Ciò che si impedisce, infatti, è la possibilità di candidarsi per chi sia semplicemente sottoposto ad un procedimento penale o abbia subìto una condanna non ancora definitiva.

Ci auguriamo che, per colpa di un attimo di disattenzione, non venga approvata una misura che rischierebbe di risultare profondamente squilibrata rispetto ad un concetto che ci pare debba sempre essere salvaguardato, quello secondo il quale nessuna repressione penale ha senso se non in quanto venga garantita la proporzione tra la sanzione ed il grado di colpevolezza accertato.

In definitiva, impedire ad un cittadino di candidarsi e agli altri cittadini di poterlo eleggere costituisce una misura ancora più grave della restrizione in carcere poiché essa è assolutamente irreversibile. Si provoca un danno irreparabile a coloro i quali — e sono molti — dovessero in seguito essere riconosciuti innocenti, magari addirittura con la prima sentenza.

Questo provvedimento, dunque, si trasforma in una condanna definitiva sommaria in base ad un meccanismo che fa capo ad una valutazione non del giudice (o, se del giudice, non di quello definitivo) e che può indurre, da un lato, l'impraticabilità della misura per l'evidente sproporzione della sanzione e, dall'altro, una serie di tensioni e forse anche di azioni intenzionali di danneggiamento nei confronti dei candidati. Tutto ciò rappresenta precisamente il contrario di quello che ci proponiamo e che tutti si propongono, cioè la giustizia, ma fondata su un concetto di assoluto equilibrio costituzionale.

Ecco le motivazioni per cui riteniamo che questo lungo articolo - un po' l'articolo *omnibus* del provvedimento in esame — debba essere soppresso. Abbiamo proposto anche alcuni emendamenti per così dire subordinati e crediamo che la nostra preoccupazione sia largamente condivisa da tutti coloro che pensano si debba fare giustizia dal punto di vista legislativo muovendosi rigorosamente nell'ambito costituzionale e non agendo attraverso una serie di campagne di opinione pubblica, per quanto ottimamente collocate e ben intenzionate *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivera. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA. Signor Presidente, ritengo che in relazione al tema in discussione possano essere trattate anche altre problematiche. Tempo addietro, in occasione del mio voto contrario all'approvazione di una legge che consideravo sbagliata, sono stato accusato di aver lanciato il pallone fuori campo; risposi di aver fatto bene, perché arbitro e squadre operavano fuori del campo regolamentare. Oggi, sono costretto a fare la medesima osservazione, aggiungendo ad essa la mia ferma protesta.

Infatti, le partite si svolgono ormai fuori del Parlamento, violando il suo ruolo istituzionale e la sua dignità. Si è venuta a creare una prassi che svuota il Parlamento, la cui funzione è diventata quella di pura e semplice ratifica di quanto viene deciso nei palazzi del vero potere. Come tanti altri colleghi, vivo in mezzo alla gente comune, la quale

vede umiliato il nostro ruolo di rappresentanti del popolo. Il ferreo controllo su molti organi di stampa, come ha sostenuto il collega Franco Piro, non attenua questa impressione.

Si arriva poi al colmo, allorché gli organi che dovrebbero tutelare il nostro ruolo si assoggettano ai voleri di gruppi ristretti ed ignorano i deliberati della nostra Assemblea. Mi riferisco in modo particolare ad un fatto specifico.

Nel luglio dell'anno scorso fu presentata da oltre 170 colleghi la proposta di legge: «Norme per garantire l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione». Il 24 ottobre successivo la nostra Assemblea ne deliberò l'urgenza; nonostante questa decisione, la proposta non è stata mai inserita nell'ordine del giorno dei nostri lavori. Alcuni mesi fa ho inviato una lettera al Presidente della Camera per sollecitare un suo intervento affinché il provvedimento fosse discusso. Fino ad oggi, pur essendo passato molto tempo, non vi è stata alcuna risposta.

Signor Presidente, l'urgenza della nostra proposta di legge non deriva soltanto dal motivo che ho già illustrato, ma anche dal fatto che la norma in questione è essenziale ai fini della moralizzazione della vita politica e sociale del nostro paese. La non attendibilità dei meccanismi di base dei partiti e la possibilità di manipolarli dà origine al cancro della corruzione, che dal basso è salito fino ai vertici della nostra società. Da qui il susseguirsi di scandali, che vanno di pari passo con i vari allarmanti fenomeni della criminalità. E tutto resta regolarmente impunito. Tangenti e «pizzo», come ha ricordato il cardinale di Palermo, Pappalardo, sono strettamente legati.

È ora di finirla: occorre dire basta con i fatti, e non con le parole. Continuando di questo passo, se non ci opporremo fermamente e duramente ai metodi di gestione della cosa pubblica attualmente adottati, anche noi avremo contribuito a distruggere il sistema democratico del nostro paese.

Comprendo benissimo che dicendo certe verità si corre il rischio di passare per pazzi. Nel nostro paese, infatti, si sta introducendo il metodo stalinista di far dichiarare matti i dissidenti e coloro i quali scoprono gli squallidi veli...

FRANCO PIRO. Bravo Gianni!

GIOVANNI RIVERA. ... Con i quali si coprono malefatte di vario genere.

Mi auguro che le denunce di cui si fanno portatori moltissimi cittadini ed un altrettanto nutrito gruppo di colleghi possano servire a rompere il cerchio di connivenze che ci opprime.

La proposta di legge cui ho fatto riferimento, inoltre, mira a battere i signori delle tessere e a restituire quindi a tutti i partiti i meccanismi interni di democrazia senza i quali essi non possono svolgere il ruolo loro assegnato dalla Costituzione. Se così non si farà sarà inutile procedere a tutte le altre pur necessarie riforme, poiché queste saranno varate ad uso e consumo di coloro che non vogliono alcun effettivo rinnovamento.

È illusorio — come ebbe a dire l'onorevole Martinazzoli —, mantenendo l'attuale sistema, pensare di potere chiedere ai biscazzieri di chiudere le bische. Pertanto, nel ribadire insieme ai miei colleghi la più ferma protesta per la mancata discussione della proposta di legge riguardante l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione, chiedo che essa sia esaminata con estrema sollecitudine, avviandola su una corsia preferenziale. Se ciò non verrà fatto, saremo costretti a prendere altre iniziative per la salvaguardia della dignità del Parlamento *(Applausi).*

FRANCO PIRO. Italia-Germania 4 a 3!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, lo *status* degli eletti nelle pubbliche istituzioni rappresenta un argomento di grande interesse, soprattutto per gli addetti ai lavori, e qualche volta costituisce un elemento di sconforto e di scarsa attenzione da parte dell'opinione pubblica. Tuttavia, negli ultimi tempi, una serie di inadempienze e di reati della classe amministrativa

periferica ha fatto accrescere la consapevolezza di una particolare attenzione dell'elettorato a una più accurata selezione che assicuri professionalità, competenza e soprattutto onestà.

Il dibattito ha assunto una certa valenza, con toni e sfumature non sempre pertinenti, a dimostrazione — se ne avessimo avuto la necessità — che non tutti i medici al capezzale dell'ammalato sono all'altezza della situazione. Mi riferisco, signor ministro, ad esempio alla condizione delle 641 unità sanitarie locali dopo l'avvento dei tanto decantati commissari straordinari. Siamo di fronte ad una eccessiva burocratizzazione e ad una lentocrazia preoccupante: difetti che si sono diffusi all'interno di molte unità sanitarie locali, peggiorando i servizi nell'ambito di strutture già in crisi, con il bel risultato di accrescere i disagi delle poche unità sanitarie locali che avevano saputo ben amministrare.

Se l'obiettivo è quello di limitare l'invadenza partitica e lo strapotere dei partiti, allora non possiamo che condividerlo. Del resto, il formarsi di una classe politica di amministratori non soggetta agli *input* delle segreterie dei partiti, quindi indipendente, contribuirebbe al perseguimento effettivo delle istanze, delle aspirazioni e degli interessi delle collettività locali.

Quali sono, però, le vie per arrivarci? La prima selezione serve ad evitare candidature scomode sul piano dei principi etici, ma comode fino ad ora per ottenere consensi elettorali.

L'esigenza di pulizia, anche se sancita da norme legislative, deve essere obiettivo prioritario di tutte le forze politiche, accelerando la vera riforma, quella più attesa, che riguarda i partiti, il loro modo di essere nel pieno rispetto della Costituzione e il loro modo di operare, senza distaccarsi molto da quanto sancito dalla Carta costituzionale.

È quindi giusto il principio secondo il quale tutti coloro che risultano condannati con sentenza di primo grado per determinati delitti, ovvero soggetti ad una delle tante misure di prevenzione, non possono far parte di liste per la loro elezione in istituzioni pubbliche, se non a costo di perpetrare un reato di falso in atto pubblico.

Diciamo quindi «no» alla cultura del sospetto, ma anche alla permissività del passato *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà. Può parlare rimanendo seduto, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. La ringrazio, Presidente Aniasi. A titolo personale...

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

FRANCO PIRO. Scusi, Presidente, stavo parlando io! Non appena mi ridà la parola...

PRESIDENTE. Veramente nessuno gliel'ha tolta, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Mi scusi, signora Presidente, ho preso tanti rimproveri da lei, ma questa volta era lei che parlava con l'onorevole Aniasi e poiché desidero che lei mi ascolti giacché sto per dire qualcosa di molto rilevante, almeno dal mio punto di vista, non so per gli altri...

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Solo per questa volta, proverò a parlare in piedi.

Signora Presidente Iotti, poiché il collega Gianni Rivera ha voluto dimostrare in quest'aula che vi sono ancora parlamentari che, per quanto definiti pazzi, fanno il loro dovere o si sforzano di farlo, chiedo l'attenzione del ministro Scotti e del ministro Martinazzoli per dire che a titolo personale esprimerò lo stesso voto annunciato dall'onorevole Lanzinger, con la seguente motivazione.

Nel mese di febbraio del 1990, un giovane di 19 anni ottiene dal tribunale fallimentare di Rimini, a 150 milioni 500 mila lire contanti, un podere ed una casa colonica. Tale giovane, che si chiama Nunzio Alabiso, risulta essere figlio di un sorvegliato speciale. Due mesi dopo un capo banda, sorvegliato speciale, la cui raffinera ad Alcamo era stata

già chiusa dai carabinieri, ottiene dal comune di Rimini — è il padre del ragazzo — la residenza. È un sorvegliato speciale residente, il quale incarica la moglie di continuare il lavoro relativo ad un'impresa di autotrasporto. Il figlio, Nunzio Alabiso, nel febbraio 1990 ha 19 anni; il padre è nato nell'agosto del 1947 ed è un pluricondannato. Viene raggiunto, di tanto in tanto, dal fratello del Rocco Alabiso, zio di Nunzio, il quale è condannato il 30 luglio 1991. E chiamo a testimoniare in quest'aula l'onorevole Mino Martinazzoli, che già come ministro di grazia e giustizia prese provvedimenti seri nei confronti del tribunale di Rimini. E chiamo anche a testimoniare un mio collega che conosce questa storia, ed è l'onorevole Ennio Grassi (che vedo presente in aula).

Onorevole Presidente Iotti, ministro per le riforme istituzionali, ministro dell'interno, ministro di grazia e giustizia, un'intera famiglia malavitosa, la stessa che apre le nuove raffinerie degli Alabiso, in quel di Priolo, in quel di Crotone e in quel di Ravenna, si trasferisce a Rimini vicino agli impianti chimici prima delle elezioni, perché i partiti del pentapartito hanno qualche problema per rieleggere il pentapartito! Attenzione, colleghi: a Bologna, dove non c'è il pentapartito, lo stesso problema è vissuto da quelli di sinistra, perché, come è noto, la criminalità organizzata si lega al potere che trova! Tant'è vero che nella giunta di sinistra di Ferrara, alla fine del 1986, nella crisi della CEI di Argenta, il signor Donigaglia fa entrare una nota impresa malavitosa, quella dei fratelli Graci di Catania.

Il 26 agosto scorso ho letto su *il Giornale* di Montanelli che il ministro dell'interno, Enzo Scotti (che il giorno prima si trovava a Rimini ed io ho avuto il piacere di incontrarlo nella piazza di quella città), dichiara quanto segue: «Troppi trasferimenti di malavitosi sono stati fatti nella riviera romagnola». Ebbene, il ministro Scotti sa che il tribunale di Rimini è stato realizzato da Amati, il quale aveva costruito alcune case e poi ha trovato una giunta compiacente che lo ha «affittato» dall'INPDAI (l'Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali). Calò! Lo stesso cognome del cassiere della mafia, ma questo è calabrese o pugliese?

Ebbene, onorevole ministro Scotti, chi le parla, ancora nella giornata di lunedì, è stato accusato da un noto giornale indipendente di proprietà della Gemina di essere matto, un povero cristo, cacciato via, perché il noto Franco Battaglino, di Lecce, che quattro mesi fa, grazie ad appoggi politici, è riuscito a soppiantare Roberto Sapio, ha mandato alle procure della Repubblica di tutta Italia le mie denunce, ma esterna su *Il Resto del Carlino* prima e su *la Repubblica* dopo che sono fantasticherie! Ho recuperato sabato quei verbali di una presunta archiviazione...

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Ho detto quello che penso all'Associazione nazionale dei comuni italiani. Non una riga, caro amico Rivera,è stata scritta! Tuttavia, questi sono fatti, indizi gravi, precisi e circostanziati!

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Chiedo che l'onorevole Scotti, che rappresenta la cultura della legalità, faccia arrestare stamattina Rocco Alabiso, perché è stato pluricondannato e gestisce un'impresa di autotrasporti a Rimini, che ha riciclato *Uno* bianche! Questi sono i fatti! Non deve decidere solo la magistratura specie quando c'è qualche magistrato corrotto, come a Rimini c'è! Quel tribunale fu inquisito da Mino Martinazzoli! Lo inquisisca di nuovo Claudio Martelli!

PRESIDENTE. Onorevole Piro. la prego!

FRANCO PIRO. È ora di finirla!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei è andato abbondantemente al di là del tempo a sua disposizione per la dichiarazione di voto! Io l'ho già richiamata più di una volta!

FRANCO PIRO. Sono fatti di mafia! Altro che al di là del tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io non entro nel merito delle osservazioni da lei svolte....

FRANCO PIRO. E chi ci entra? Fin quando lei sopporterà che io venga definito pazzo? Fino a quando? Ho proposto di andarmene, perché non mi risponde?

PRESIDENTE. Io non sono chiamata a dire queste cose!

FRANCO PIRO. No? Non mi deve neanche rispondere, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io sono chiamata a dirle che il tempo che le era concesso è scaduto abbondamente.

FRANCO PIRO. Si figuri se non è scaduto quello di tutti noi!

PRESIDENTE. Ho cercato di dirglielo per ben tre volte, ma lei non mi ha ascoltato!

FRANCO PIRO. La gente non ne può più!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, gli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25 mirano a sopprimere l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame.

Vorrei richiamare l'attenzione di quei colleghi che nei giorni scorsi hanno condiviso le parole pronunciate dal segretario della democrazia cristiana, Arnaldo Forlani, a proposito di una trasmissione che ha avuto molta risonanza nel nostro paese. Forlani ha detto che non si può accettare che vengano celebrati processi al di fuori delle aule giudiziarie, in quanto in tal modo si introdurrebbe un principio pericoloso e si avrebbe una giustizia facile, disinvolta, da *Far West*.

Invito i colleghi della democrazia cristiana ad una riflessione. L'articolo che ci apprestiamo a votare esclude dal gioco politico, dalla candidatura elettorale e, se sarà approvato un certo emendamento, rende ineleggibili i cittadini italiani che abbiano subìto un giudizio. Ma nel nostro ordinamento una sentenza non passata in giudizio non costituisce un marchio di infamia! Se approverete l'articolo 1, colleghi, consentirete che in quest'aula ci si rivolga ad alcuni di voi dicendo: siete degli infami! Qui dentro, infatti, vi sono persone che hanno subìto il giudizio di primo grado. Se vi sentite tranquilli nell'affermare che con una sentenza non passata in giudicato si possono cancellare i diritti politici di alcuni cittadini italiani, pensate però alle conseguenze morali che ciò comporterà. Come potremo guardarci l'un l'altro in quest'aula?

Noi non siamo teneri né con la mafia né con la camorra né con qualunque altra forma di criminalità. Affermiamo, certo, che la politica italiana è inquinata dalla malavita: bene ha fatto, quindi, il ministro dell'interno a sciogliere i consigli comunali in cui la malavita aveva assunto il volto dei primi cittadini. Ma stiamo attenti a non fare processi da *saloon*, alla *western*, in cui chi ha la pistola più facile spara per primo!

L'articolo 1 consente di condannare prima che il tribunale abbia emesso la sentenza definitiva: togliere i diritti politici ad un cittadino è ciò che di più grave si possa fare. E non possiamo farlo sostenendo che, comunque, si tratta di un cittadino marchiato! In questo modo, infatti, ci sostituiremmo al tribunale, al giudice naturale. Vi chiedo dunque, colleghi, di votare a favore degli emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25, interamente soppressivi dell'articolo 1. In caso contrario si introdurrebbe nel nostro ordinamento lo strumento peggiore per moralizzare la vita politica italiana *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, sarò estremamente breve. Anch'io desidero sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e dei ministri presenti un fatto. Come tutti i colleghi sapranno, nei mesi scorsi Milano è stata investita da una enorme polemica, riguardante uno scandalo che ha coinvolto anche l'amministrazione comunale. Si tratta di un problema di mafia? Non lo so. Piu probabilmente è un problema di corruzione.

Il risultato però è che, mentre noi discutiamo di una legge che probabilmente lascerà il tempo che trova, a Milano sono avvenuti alcuni fatti precisi: il capitano dei carabinieri che ha condotto l'indagine su incarico della magistratura è stato trasferito; il prefetto di Milano, definito in una telefonata di un esponente politico un cretino, è stato trasferito; il questore di Milano è stato trasferito; il pubblico ministero che conduce il processo è stato trasferito. Rimangono al loro posto gli uomini politici! Rimane al suo posto un procuratore della Repubblica indegno di occupare quella posizione!

Quando noi discutiamo di leggi che probabilmente lasciano il tempo che trovano, dovremmo avere ben presente anche qual è la realtà del nostro mondo politico, la realtà dei fatti che accadono, la realtà di una «cupola» che ormai è composta di politici, di imprenditori, di magistrati che hanno il solo scopo di deviare le indagini quando le stesse vengono avviate.

In tal senso mi permetto di segnalare questo fatto all'Assemblea, ricordando che noi possiamo votare tutte le leggi che vogliamo, ma fino a quando non si troverà la volontà di applicarle le medesime rimarranno come delle grida manzoniane, cioè inapplicate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno contro gli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25 perché consapevoli che a mali estremi si risponde con estremi rimedi. E i rimedi previsti dall'articolo 1, di cui si chiede la soppressione, hanno tutta l'aria di essere veramente estremi.

Ma se i rimedi sono estremi, dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo e del ministro dell'interno in particolare sul fatto che il provvedimento al nostro esame, che mettendo in discussione princìpi costituzionali è molto audace e si giustifica — ripeto — soltanto nella logica dell'estremo rimedio, è stato presentato nel novembre del 1990. Da allora ha camminato lentamente e continua a farlo ed alla fine (non so quando, visto che deve essere approvato ancora dall'altro ramo del Parlamento) inciderà su una realtà che appunto necessita di estremi rimedi.

Non possiamo sottrarci alla valutazione della situazione di necessità in cui ci troviamo e quindi siamo pronti a votare a favore di questa legge. Rimangono però le riserve sulla volontà politica del Governo e di coloro i quali hanno portato avanti queste norme. E rimangono le riserve sulla responsabilità che si assume l'esecutivo di fronte ad un provvedimento del genere. La storia delle misure di prevenzione e della loro congruità a fermare i fenomeni criminosi è tutta da scrivere, ma è nella nostra esperienza e nella nostra memoria. Da quando furono varate nel lontano 1956 le misure di prevenzione, tanta strada purtroppo in discesa e verso l'incremento della criminalità è stata fatta. Oggi noi siamo di fronte ad un provvedimento che costituisce un estremo rimedio e che risponde ad uno stato di necessità. Le misure di prevenzione, considerate misure amministrative sia pure se irrogate da organi giurisdizionali, diventano elementi atti a provocare la sospensione del diritto di voto e dell'eleggibilità, la sospensione cioè dei diritti di elettorato attivo e passivo. Si tratta di misure necessarie, alle quali non sapremmo opporci perché non saremmo capiti dalla pubblica opinione. Dobbiamo però in questa sede affermare con risolutezza che si è arrivati a questa situazione e all'adozione di provvedimenti che hanno il carattere di estremo rimedio per responsabilità politica dei Governi che si sono succeduti, una responsabilità che viene da molto lontano.

Noi dobbiamo dire qui che accorgersi adesso che coloro i quali sono stati condannati, sia pure con sentenza non ancora passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione non possono essere inseriti nelle liste, non sono eleggibili, non sono elettori, è cosa sacrosanta, ma è un estremo rimedio. È un principio al quale si ricorre con stanchezza, dopo tanto tempo e che forse non sarà applicato nel corso di questa legislatura, se è vero, come è vero, che il provvedimento al nostro esame, dopo l'ap-

provazione da parte della Camera, dovrà passare al vaglio del Senato.

Questa è la condizione di necessità per la quale il Movimento sociale italiano esprime un voto contrario sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Presidente, intervengo per confermare quanto già avevamo detto nel corso della discussione sulle linee generali di questo provvedimento, che si tenne prima della sospensione estiva dei lavori della Camera.

Noi non vogliamo parlare, come qualcuno ha fatto ora, di estremi rimedi in riferimento alle norme contenute in questa legge. Siamo tuttavia consapevoli di trovarci di fronte a decisioni particolarmente difficili e delicate.

Le perplessità che sono state sollevate da molti degli intervenuti hanno sicuramente un fondamento. La norma incide infatti su un nodo difficile, cioè quello dell'elettorato passivo dei cittadini nei cui confronti siano state emesse sentenze non ancora passate in giudicato.

Ci rendiamo, quindi, conto della delicatezza della questione. Tuttavia proprio i problemi sollevati da colleghi che hanno fatto riferimento ad avvenimenti specifici e particolari che si verificano in questa o in quella realtà del nostro territorio, ci portano oggi a prendere decisioni delicate come questa, al fine di prevenire a monte l'inquinamento delle assemblee elettive, anziché ricorrere alla decisione ancor più dolorosa — alla quale pure abbiamo dovuto far ricorso in molte occasioni e che recentemente ha dovuto prendere il ministro dell'interno — dello scioglimento dei consigli comunali.

Il terreno è lo stesso. Si cerca di introdurre norme che allontanino dalle assemblee elettive elementi in connessione con la mafia. A quest'unico scopo riteniamo di dover tutti responsabilmente collaborare per introdurre una legislazione nuova — qualcuno l'ha definita audace — fortemente incisiva in questa direzione, che nessuno di noi abbraccia con entusiasmo ma che ci è imposta da una situazione di grande difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sugli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25 è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mellini 1.1 e Lanzinger 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli	68
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, con questo emendamento, che è stato accolto dal relatore e dal Governo, si propone di sostituire le parole: «Non possono essere candidati» (alle varie cariche: consigliere provinciale e comunale, e via dicendo) con le seguenti: «Sono ineleggibili ...».

Se tale emendamento viene effettivamente accolto dal Governo credo che si possa anche rinunciare ad una sua votazione formale. La modifica in oggetto rappresenta indubbiamente un miglioramento della nor-

mativa dal punto di vista logico, nel senso che per questi cittadini, pur potendo essi essere candidati, non si procede alla convalida della elezione. A me pare, tuttavia, che il problema di fondo permanga. Infatti, accettando soltanto questo emendamento ma non un altro che abbiamo presentato, teso a togliere la «restrizione» della sentenza non passata in giudicato, si rischia di produrre un'ambiguità. Secondo quanto previsto nel testo originario proposto dal Governo, i cittadini sulla cui testa, diciamo, sia pendente un giudizio, non potrebbero essere nemmeno inseriti nelle liste. Ora, se l'emendamento in esame viene accolto, tale inserimento sarà possibile ma non si potrà procedere alla convalida dell'elezione.

Richiamo l'attenzione del Governo sull'ambiguità che potrà derivare dall'accettazione soltanto di questo emendamento, il quale fa parte di un pacchetto di proposte presentate dal nostro gruppo e miranti a dare un'altra dignità e un'altra logica all'intero provvedimento.

Accettando soltanto alcuni di questi emendamenti, infatti, ho l'impressione che si produca un doppio pasticcio. *(Interruzione del deputato Barbieri)*. ... Non lo ritiro, onorevole Barbieri, perché questo emendamento fa parte di un nostro progetto di ristrutturazione dell'articolato. Io non posso che chiedermi se con l'accettazione di questo solo emendamento non si rischi addirittura di peggiorare il testo normativo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che dal punto di vista tecnico le osservazioni formulate dall'onorevole Tessari possono anche essere esatte; resta il fatto che se si accetta lo spirito di questo provvedimento, l'emendamento Mellini 1.2 deve essere respinto.

Se infatti vogliamo escludere dalle assemblee locali questi personaggi occorre che essi non siano inseriti nelle liste. Il fatto intimidatorio è proprio il loro inserimento nelle liste e quindi la loro «esposizione». È del tutto vano dire poi ad uno di loro: poiché tu ti trovi in queste condizioni non sei eleggibile!

Ormai il fatto delittuoso — perché di questo si tratta — è consumato; il frutto dell'inganno di cui gode un personaggio di quel genere è colto proprio nel momento in cui viene inserito nella lista e poi con il conteggio dei voti ottenuti.

Non è pertanto accettabile la dizione «non sono eleggibili». Questi personaggi non debbono essere messi in lista: forse è una norma eccessivamente restrittiva, ma questa è la realtà delle cose e bisogna avere il coraggio di affrontarla così com'è.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. *Relatore*. Signor Presidente, essendo trascorso parecchio tempo dalla discussione generale sul provvedimento e da quella in Commissione, voglio rammentare, onde evitare equivoci, che la Commissione stessa si è espressa a maggioranza a favore dell'emendamento Mellini 1.2.

Nella mia qualità di relatore non posso far altro che ricordare questo fatto, ma sento adesso che uno dei presentatori dell'emendamento, l'onorevole Tessari, mette in risalto alcune contraddizioni. Penso, pertanto, che l'Assemblea, nonostante l'esistenza di un parere favorevole, a maggioranza, della Commissione, possa anche esprimersi in modo diverso. Personalmente ed anche a nome del gruppo del PSI, ribadisco il nostro voto contrario espresso in Commissione, in dissenso dalla maggioranza.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Senza entrare negli *interna corporis* della Commissione, dichiaro, modificando il parere precedentemente espresso dal Governo, di esprimere parere contrario sull'emendamento Mellini 1.2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Spini.

Chiedo ai presentatori se mantegano la richiesta di votazione segreta sull'emendamento Mellini 1.2 e sul successivo emendamento 1.34 del Governo.

ALESSANDRO TESSARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo se tale richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1.2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 375
Maggioranza 188
Voti favorevoli 86
Voti contrari 289

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.34 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Voti favorevoli 325
Voti contrari 52

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito avvertendo che, secondo le intese intervenute tra i gruppi, si passerà alla votazione nominale finale sulla proposta di legge costituzionale n. 5446-B, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Votazione finale della proposta di legge costituzionale: S. 2829. — Labriola ed altri: Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (seconda deliberazione) (5446-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge costituzionale, già approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri: Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, se si fosse fatta una lettura corretta dell'articolo 88 della Costituzione, rimanendo al buon senso dei padri coscritti che approvarono la Carta costituzionale, ci si renderebbe conto di come non vi sia nessuna necessità di varare la norma in esame.

L'articolo 88 della Costituzione, che leggo a voi avendolo io già letto, infatti recita: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

Il primo comma attribuisce quindi al Presidente della Repubblica la facoltà di sciogliere le Camere al di fuori della scadenza naturale. Il secondo comma prevede che egli non possa esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato.

Nessun ingorgo, pertanto, nessuna confusione, nessuna necessità di evitare che sia impedito al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del

suo mandato in presenza della fine naturale della legislatura, compiendo un atto dovuto.

Tuttavia gli ingorghi intellettuali o intellettualoidi, il ciarpame della cosiddetta cultura o del culturame, le discussioni bizantine, i modi di pensare e ripensare a se stessi più che pensare e pensare per gli altri hanno fatto sì che si sia arrivati a dire che esiste il rischio che la Costituzione vieti al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere alla scadenza naturale della legislatura. Ebbene, si tratta di una sciocchezza di tale portata da poter scaturire solo da elucubrazioni intellettualoidi.

Signor Presidente, per queste ragioni avevo presentato una proposta di legge per una semplice interpretazione autentica dell'articolo 88 della Costituzione, con il fine di specificare che il Capo dello Stato non può esercitare la facoltà di scioglimento delle Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato solo quando si tratti di anticipato scioglimento.

Tuttavia, ciò è già previsto dalla Costituzione: e sarebbe bastato leggere la norma costituzionale rispettando l'italiano e considerandola quella bella lingua che è, la lingua di Dante, per comprendere che l'aggettivo «tale» è riferito alla facoltà concessa. Mentre non è una facoltà del Presidente emanare il decreto di scioglimento quando per le Camere è scaduto il termine naturale, quando cioè è trascorso il quinquennio costituzionalmente stabilito.

Signor Presidente, è ovvio che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di tale norma, ma non c'è niente di più difficile che spiegare quello che è lapalissiano a chi non vuole capire e a chi inventa ingorghi costituzionali per fare polemica con il Quirinale o per finire in prima pagina. Semmai sarebbero altri i problemi da prendere in considerazione, quali la violazione della rappresentanza parlamentare compiuta, avendo il numero dei senatori di nomina presidenziale superato quello previsto dalla Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista-PDS sul provvedimento di revisione costituzionale. Già in Commissione abbiamo anticipato la nostra posizione che è stata resa nota anche dal relatore, onorevole Labriola, nel corso della relazione stessa.

In prima deliberazione avevamo sostenuto una posizione diversa ritenendo che questa necessaria modifica costituzionale potesse essere abbinata ad un riesame complessivo delle attribuzioni al Presidente della Repubblica, in primo luogo al problema della non rieleggibilità del Capo dello Stato. Ci richiamavamo così ad autorevoli prese di posizione della Commissione Bozzi ed anche di alcuni Presidenti della Repubblica che indicavano l'opportunità di adottare una decisione del genere.

In prima deliberazione abbiamo quindi sostenuto tale battaglia ed oggi modifichiamo il nostro atteggiamento consapevoli della particolare valenza che assume la seconda votazione su una proposta di legge costituzionale. Riteniamo infatti che debba prevalere la necessità di rimuovere l'inconveniente rappresentato dal sovrapporsi della scadenza delle Camere e della scadenza del mandato presidenziale; pertanto il nostro gruppo voterà a favore di tale proposta, al fine di raggiungere il *quorum* dei due terzi dei componenti l'Assemblea previsto dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il mio voto favorevole su questa proposta di legge può esser considerato quasi scontato visto che sono uno dei firmatari, insieme con i colleghi Labriola, Amato, Del Pennino ed altri, della proposta medesima. Credo sia però il caso di formulare ugualmente alcune precisazioni.

Innanzi tutto resto tra coloro che sono convinti che il nostro ordinamento costitu-

zionale consentisse già di risolvere la questione, che questa modifica della Costituzione definisce a questo punto in modo esplicito, nella stessa direzione. In altri termini, resto tra coloro che sono convinti che non si verificasse alcun ingorgo istituzionale e che il nostro ordinamento, il complesso delle norme della nostra Costituzione, consentissero di pervenire pienamente, approssimandosi la scadenza del quinquennio di questa Camera, ad uno scioglimento da considerare legittimo ai sensi della Costituzione. Infatti non si può tecnicamente ritenere scioglimento anticipato quello effettuato con quel piccolo margine di anticipo in modo da consentire che, al momento della scadenza del mandato delle vecchie Camere, sia già possibile provvedere alla convocazione delle nuove.

È questo un principio generale che si segue in tutto il nostro diritto pubblico e che consente di iniziare le procedure per la sostituzione del titolare o dei titolari di un organo con quel sufficiente anticipo da permettere che, al momento della scadenza del mandato dei vecchi titolari, sia possibile aver già designato o eletto i nuovi, che siano in grado di subentrare senza soluzione di continuità e senza *prorogatio* dei vecchi titolari nell'esercizio delle funzioni.

La norma che introduciamo nell'articolo 88 esplicita quindi un principio già ricavabile dal nostro ordinamento costituzionale. Poiché dubbi sono sorti ed anche autorevolmente sono state sostenute tesi in senso contrario — a mio avviso non condivisibili — è bene che ora la questione venga chiarita senza dubbi di sorta e senza possibilità di contrasti interpretativi. Ma è solo in questo senso che ritengo la disposizione opportuna ed anzi necessaria, visto appunto che sono sorte controversie.

Questo non significa — lo dico subito — che non resti aperta la questione (come già sottolineava la collega Barbieri) di una diversa disciplina dell'istituto dello scioglimento delle Camere ed in particolare del semestre bianco, in relazione alla norma che consente la rieleggibilità del Capo dello Stato. Personalmente resto convinto della validità delle proposte largamente sostenute e tra l'altro prospettate anche da diversi presidenti della Repubblica nel corso del loro mandato, e cioè che sia soluzione più conveniente quella di stabilire in Costituzione la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica — che ha già un mandato di notevole durata — e conseguentemente la cancellazione della norma sul semestre bianco.

È una questione che opportunamente è stata rinviata al momento nel quale si affronteranno complessivamente le riforme istituzionali, anche perché un diverso quadro istituzionale potrebbe portare ad una diversa disciplina di tutta la materia dello scioglimento delle Camere.

Mi sia però consentita, signor Presidente, un'ultima notazione. La questione è rilevante — e quindi è bene risolverla al di fuori di ogni dubbio interpretativo — e una tale soluzione non comporta problemi; ciò purché resti fermo un principio che fino a poco tempo fa era pacifico non solo tra gli interpreti (tra i quali lo è ancora) ma anche tra gli utilizzatori della Costituzione, a partire dal ceto politico. Mi riferisco al principio per cui nel nostro sistema non esiste un potere di scioglimento libero e discrezionale delle Camere attribuito al Capo dello Stato, al Governo o ad entrambi d'intesa tra loro. Devo dire che fino ad un anno fa un accenno di questo genere avrebbe trovato una sola risposta: caro Bassanini, sfondi una porta aperta; nessuno dice qualcosa di diverso. Poiché invece negli ultimi tempi si è sentito predicare e sostenere che nel nostro, come in altri sistemi — che sono però diversi dal primo —, il Governo, la maggioranza o il Presidente della Repubblica potrebbero sciogliere le Camere in base ad una loro discrezionale decisione, credo vada ribadito che tale potere nella nostra Costituzione non c'è e che in quest'ultima lo scioglimento anticipato delle Camere è legato a presupposti precisi, che sono essenzialmente quelli della dimostrata incapacità del Parlamento di esprimere un Governo e una maggioranza in grado di governare il paese.

Se e così, anche la modifica che introduciamo all'articolo 88 si rivela per quello che è e deve essere: una modifica essenzialmente tecnica, volta ad eliminare il dubbio che possa esistere un ingorgo istituzionale, anche se molti ritengono che esso non esista.

Credo che sia bene mettere i puntini sulle «i», per evitare che nuove norme costituzionali vengano introdotte in via di interpretazione, sottovalutando o ignorando il fatto che si tratterebbe di interpretazioni *contra constitutionem*, contro cioè il sistema dei princìpi costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati repubblicani voteranno a favore del provvedimento di modifica costituzionale al nostro esame, un testo che del resto avevamo sottoscritto insieme con i colleghi di altri gruppi.

Non enfatizziamo certamente la portata di questa norma nel quadro delle più complesse e delicate questioni relative alla revisione dei nostri meccanismi costituzionali. Inoltre, condividiamo le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Bassanini: in sostanza, dalla lettura dell'articolo 88 nella sua attuale formulazione sarebbe potuta derivare un'interpretazione che non vietava al Presidente della Repubblica l'indizione delle elezioni nel caso di scadenza naturale delle Camere coincidente con l'ultimo semestre del suo mandato. Tuttavia, poiché dubbi interpretativi sono stati sollevati anche autorevolmente, l'eliminazione di ogni incertezza ed il superamento del problema, che è stato definito l'«ingorgo» del nostro ordinamento costituzionale, ci sono sembrati opportuni.

Dunque, riteniamo che l'approvazione in terza lettura del provvedimento da parte di questo ramo del Parlamento sia quanto mai giustificata.

Certo, rimangono sullo sfondo i problemi più vasti, quelli cioè relativi alla rieleggibilità del Presidente della Repubblica, che in un testo originariamente presentato al Senato erano collegati all'abolizione del semestre bianco, e quelli concernenti la delimitazione dei poteri di scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica, in presenza di un Parlamento non ancora scaduto.

Ma tutto questo è materia che evidentemente esula dal provvedimento che oggi stiamo discutendo. Su di essa avremo modo di confrontarci e di discutere più ampiamente in altra sede, quando riprenderà il dibattito complessivo sulle riforme costituzionali necessarie nel nostro ordinamento.

Per il momento, credo che dobbiamo valutare positivamente, ma senza particolare enfasi, quasi come una condizione di necessità di fronte alla quale il Parlamento si trova per evitare dubbi ed incertezze, il voto favorevole che ci apprestiamo ad esprimere *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, colleghi, siamo nella fase di questa proposta di modifica costituzionale ed il gruppo socialista non può che ribadire con convinzione l'atteggiamento già assunto in sede di prima deliberazione. Del resto, la proposta di legge ha come primi firmatari gli onorevoli Labriola e Amato: essa, dunque, ha tratto impulso dall'iniziativa del nostro gruppo ed ha raccolto successivamente un ampio consenso.

Devo registrare con soddisfazione la maturazione di un convincimento da parte dei colleghi di alcuni gruppi parlamentari che in sede di prima deliberazione non si erano espressi favorevolmente al testo. Costoro infatti affermavano di preferire il collegamento, anche oggi ricordato, tra l'eliminazione del divieto relativo alla facoltà di scioglimento e la non rieleggibilità del Capo dello Stato, che il testo presentato al Senato si proponeva di inserire nella Costituzione.

Credo che il ripensamento sia stato opportuno. Mi sembra che tutti convengano sul valore essenzialmente tecnico del provvedimento al nostro esame, il cui scopo è appunto quello di evitare quello che è stato definito un «ingorgo istituzionale», che potrebbe verificarsi all'inizio del luglio dell'anno prossimo.

Sappiamo che in materia esistono interpretazioni diverse, come è stato già ricordato in sede di discussione sulle linee generali.

Tuttavia appare opportuna la modifica proposta, che costituisce di fatto un'interpretazione autentica ed elimina quindi ogni possibilità di dubbio. Dobbiamo considerare la *ratio* dell'articolo 88 della Costituzione, secondo la volontà del costituente: evidentemente la mancata facoltà di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del mandato tendeva ad evitare che il Capo dello Stato, in vista di una prossima nuova elezione, ipotizzasse lo scioglimento del Parlamento perché il successivo fosse a lui più favorevole, in stretto collegamento, quindi, con una possibile rielezione.

Il problema non ha senso e non può porsi nel momento in cui la legislatura si avvia alla sua naturale conclusione. Da ciò deriva l'opportunità di esplicitare, come viene fatto nel provvedimento in discussione, che la facoltà di scioglimento non può essere esercitata dal Capo dello Stato negli ultimi sei mesi del suo mandato «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura».

D'altronde, la tesi dell'inserimento nella Costituzione della non rieleggibilità *tout court* del Presidente della Repubblica, collegata alla scomparsa del «semestre bianco», non appare opportuna nel momento in cui è ormai vicino l'appuntamento della rielezione del Capo dello Stato: potrebbe addirittura apparire come una decisione tesa ad evitare che chi oggi ricopre questo incarico venisse rieletto. È buona norma non modificare leggi che riguardano meccanismi elettivi proprio nel momento in cui si è alla vigilia di determinate scadenze.

Inoltre, colleghi, non vorrei che si dimenticasse che sull'argomento più generale della forma di Governo, del ruolo del Presidente della Repubblica e della modalità della sua elezione è aperto il dibattito nel paese e in quest'Assemblea: nelle numerose occasioni in cui si è parlato delle riforme istituzionali, ci si è richiamati all'ampia problematica ricordata, sulla quale esistono posizioni diverse. A mio giudizio è in primo luogo necessario pronunciarsi sulla opportunità di introdurre nel nostro paese una forma di Governo presidenziale o semipresidenziale, con la conseguente elezione diretta del Capo dello Stato. Potrebbero poi prevalere opinioni diverse. Si è convenuto trattarsi di problemi non risolvibili in questa legislatura, tanto che si è ipotizzato che i primi anni della prossima si configurassero addirittura come fase costituente. Sarebbe stato pertanto del tutto inopportuno in questa occasione regolamentare una parte limitata della materia — la pura e semplice non rieleggibilità del Capo dello Stato — senza averla affrontata complessivamente.

Per questi motivi, quindi, annuncio che il gruppo socialista si appresta ad approvare per la seconda volta questo testo, prendendo atto che nel frattempo i pareri in tal senso si sono ampliati e nella convinzione che — senza voler ovviamente conferire alla legge una valenza superiore a quella che ha — il provvedimento costituzionale abbia l'autorità necessaria affinché i prossimi mesi siano utilizzati al meglio, senza che si verifichino problemi di ingorgo che possano ulteriormente inceppare i lavori del Parlamento, il quale invece ritengo debba utilizzare pienamente questo ultimo periodo della legislatura *(Applausi dei deputati del gruppo PSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, continuo a rimanere dell'avviso che ingorgo non vi sia e che ciò che definiamo tale trovi nel testo della nostra Costituzione la soluzione. La lettura dei due articoli 88 e 85, comma 3, della Costituzione, a mio avviso delinea la soluzione del cosiddetto ingorgo.

Se approviamo la modifica dell'articolo 88 che introduce la possibilità per il Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere anche nell'ultimo semestre del suo mandato, non dovremmo — per correttezza — abrogare il terzo comma dell'articolo 85?

Chiedo un momento di attenzione al sottosegretario D'Onofrio perché si determina una strana situazione. Infatti il nuovo testo dell'articolo 88, consentendo lo scioglimento delle Camere nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, rischia di entrare in contrasto con il comma 3 dell'articolo 85, che prevede invece la proroga dei poteri del Presidente in carica

quando si verifichi appunto il cosiddetto ingorgo.

Sottopongo all'attenzione della Camera l'opportunità di abrogare il comma 3 dell'articolo 85, evitando così che possa sorgere un contrasto con il nuovo testo dell'articolo 88, che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico è pienamente d'accordo — così come lo è stato nel corso del dibattito parlamentare — sull'approvazione del provvedimento costituzionale oggi all'esame, in seconda lettura, della Camera dei deputati.

Debbo dire subito che, a nostro parere, il provvedimento che ci accingiamo a votare si rende necessario nel momento attuale, che vede la coincidenza della fine della legislatura con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Quindi, per evitare il cosiddetto ingorgo istituzionale, è stato predisposto il provvedimento in esame che — ripeto — è più che necessario.

A tale proposito possiamo anche mettere in risalto che se vi sarà una volontà comune tra le istituzioni e le Assemblee parlamentari, potremo approntare quelle indispensabili riforme istituzionali che ci auguriamo nei prossimi mesi, ma in modo particolare nella prossima legislatura, possano essere varate, per dare un contributo alla soluzione della crisi di fiducia tra Stato e cittadini.

Pertanto, riconoscendo la necessità di questo provvedimento, ribadiamo il nostro voto favorevole alla modifica dell'articolo 88 della Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaffi. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della modifica del secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, che ha lo scopo di chiarire alcuni dubbi interpretativi in ordine alla facoltà da parte del Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato, qualora questo periodo coincida con gli ultimi sei mesi della legislatura.

Mi pare vi sia una larga, se non unanime, convergenza su questa modifica, che ha già trovato il consenso in prima deliberazione della Camera e del Senato; ci accingiamo ora a ripetere la nostra approvazione affinché essa venga sanzionata. In fondo, sulla sua natura interpretativa — o tecnica, come è stato detto — non vi sono dubbi, dal momento che non modifichiamo il secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione, bensì aggiungiamo la dizione: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura».

Speriamo in questo modo di poter superare l'eventualità di un «ingorgo costituzionale», raccogliendo con soddisfazione il fatto che si è orientati verso una conclusione naturale della legislatura. Ciò sarà merito del Parlamento, dei suoi organi rappresentativi e dei suoi massimi organi costituzionali. Questa felice occasione, che salutiamo, può essere altresì coronata che da uno sviluppo ordinato del rinnovarsi delle istituzioni parlamentari e delle massime cariche dello Stato.

Ecco lo spirito con il quale la democrazia cristiana voterà a favore della modifica del secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali.

Passiamo ai voti.

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, in seconda deliberazione, sulla proposta di legge costituzionale n. 5446-*B*, esaminata nella seduta del 24 settembre scorso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2829. — «LABRIOLA ed altri: Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» *(approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (seconda deliberazione)* (5446-*B*).

Presenti	473
Votanti	472
Astenuti	1
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera	316
Hanno votato *sì*	472

(La Camera approva — Applausi).

Onorevoli colleghi, do atto che la proposta di legge è stata approvata con la maggioranza di cui al terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione.

Dimissioni del deputato Alessandro Natta.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Alessandro Natta, data 16 settembre 1991:

«Signora Presidente,

debbo rinnovare la più viva preghiera a lei e a tutti i colleghi di volere accogliere le mie dimissioni.

Sono molto e schiettamente grato delle manifestazioni di stima, che sono andate al di là dei miei meriti e delle consuetudini, e dei tentativi che tanti colleghi hanno voluto compiere in questi mesi per cercare di convincermi a proseguire nel mandato e nel compito di parlamentare.

Non posso tuttavia che insistere nella mia decisione, che deve essere considerata definitiva.

Mi permetto di chiedere a tutti di non rendere più gravoso, con ulteriori indugi, un distacco che da parte mia è stato ormai compiuto, con responsabile ponderazione e con molta sofferenza.

Invio nuovamente a lei, signora Presidente, e a tutti i deputati i miei più sentiti auguri di buon lavoro e il più cordiale saluto.

Alessandro Natta».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, è con rammarico, tanto più acuto perché so che è condiviso dalla gran parte di voi, che debbo chiedervi di accogliere le dimissioni dell'onorevole Alessandro Natta. Respingendole per due volte con larghissima maggioranza, l'Assemblea ha espresso nel modo più limpido la volontà di avere ancora il collega Natta fra i protagonisti della vita e dei dibattiti di questa Camera. Reiterando le dimissioni per la terza volta, Natta ci ha confermato quello che purtroppo già avevamo inteso: che la sua decisione è fermissima e immodificabile.

La gratitudine vera e profonda che Natta ha pregato (anche me personalmente) di trasmettere a tutti i colleghi e a tutti i gruppi, la gratitudine per i due voti espressi fin qui e per le motivazioni che li hanno accompagnati non ha incrinato la sua decisione, non lo ha indotto a ripensamenti rispetto alla sua determinazione. Occorre prenderne atto. La libera scelta di un parlamentare non può essere troppo a lungo coartata dalla volontà della nostra Assemblea. Il riconoscimento e la stima che gli abbiamo fin qui manifestato parrebbero trasformarsi, se no, in dispetto.

Ciò nondimeno il rammarico è acutissimo. Lascia i banchi di Montecitorio un uomo, uno dei pochissimi ormai, che vi è stato ininterrottamente lungo tutto l'arco della vicenda parlamentare repubblicana. Natta aveva appena compiuto i trent'anni quando sedette in quest'aula per la prima volta, nell'aprile del 1948. E per quarantatré anni vi è stato da protagonista insigne. Ha attraversato i passaggi, talora aspri talora complicati e sottili, che hanno segnato il

consolidamento della nostra democrazia. Lo ha fatto con passione, con tenacia, talvolta anche con asprezza, come gli dettava l'attaccamento ai valori di democrazia, di giustizia, di pace che, oltre alla sua vita, hanno animato la funzione dei comunisti italiani in tutti i 45 anni della nostra Repubblica. Un uomo dalle convinzioni forti, di fibra morale e tensione intellettuale mai rassegnate alla *routine*, all'accomodamento facile, che pure talvolta paiono inevitabili nella politica italiana e in quest'aula medesima. Lo ha guidato una concezione alta e severa della politica, delle istituzioni, del Parlamento. Perciò il rammarico è così acuto, oggi che confusione e discredito paiono prevalere, e non sempre a torto, in tanti nostri concittadini nel loro rapporto con la politica, con le istituzioni, con il medesimo Parlamento.

Natta, e non solo da presidente del gruppo comunista per sette anni, ha lasciato una sua impronta nell'opera volta ad innovare le regole e la prassi parlamentari affinché il Parlamento non perdesse prestigio e centralità, come detta la nostra Carta costituzionale, l'esperienza delle moderne democrazie e anche quella esaltante delle nuove democrazie che nascono all'Est.

CARLO TASSI. ... sulle ceneri del comunismo!

GIULIO QUERCINI. Natta ha portato qui, da dirigente massimo di partito, in mezzo alle energie popolari e del lavoro, i frutti di una riflessione mai interrotta sul nesso arduo tra le aspirazioni di giustizia e di eguaglianza del movimento operaio comunista e socialista e la necessità di non spezzare mai il filo di unità attorno ai valori condivisi dello Stato democratico, nato nella comune battaglia antifascista e attorno alla definizione della Carta costituzionale.

Oggi quel nesso arduo, dopo la caduta dei muri ideologici di un quarantennio, si pone, forse per la prima volta, in termini radicalmente rinnovati rispetto a questo lungo passato, ma sempre — ad avviso nostro — si pone e si deve porre nel solco dei princìpi iscritti nella prima parte della Carta fondante il patto tra i cittadini italiani e lo Stato democratico.

In tutto ciò, su tutto ciò, sulla ricerca attorno a tutto ciò, ci mancherà la voce libera e forte, la lezione severa e coerente di Alessandro Natta. Mancherà al gruppo nostro, di cui Natta non sarà più, da domani, componente autorevolissimo, ma — ne sono certo — mancherà a tutta la Camera. Ed ai suoi elettori che sempre più numerosi gli hanno rinnovato il consenso nel corso di ben dieci prove elettorali. Mancherà la sua voce anche e proprio in quanto ci è parso in questi ultimi tempi di avvertire che sui dilemmi acuti del futuro della democrazia italiana il suo punto di vista è diverso da quello di molti in quest'aula e forse in qualche aspetto anche da quello di molti del mio gruppo.

Ma tant'è. Della determinazione maturata dall'onorevole Natta, delle motivazioni fisiche e personali addotte, del malessere politico adombrato, occorre prendere atto. Non è questo il luogo, né il tempo del bilancio di un apporto così rilevante, così grande alla vita del partito comunista, del Parlamento italiano, della democrazia, della nostra società. Non è il tempo perché — ne siamo certi — Alessandro Natta continuerà, da una diversa collocazione personale, con la sua acuta intelligenza e con la sua passione politica, ad illuminare il cammino aspro che ci sta dinanzi.

È l'augurio che mi sento — credo anche a nome vostro — di rivolgere al compagno Natta, ma, se me lo consentite, con un sentimento di riconoscenza e di affetto che è vivissimo in noi, i suoi compagni di lotta lungo tutta una vita *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS).*

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, onorevoli deputati, per ragioni di sostanza e non solo per ragioni di buon gusto o di scaramanzia vorrei evitare il tono del necrologio *(Applausi).*

Quando infatti Natta ci comunicò la sua decisione di dimettersi, avevo chiesto alla Camera di invitarlo con un voto unanime,

ad un ripensamento; non per *fair play*, per stima, ma per convinzione politica. Consideravo infatti queste dimissioni un danno per la sinistra ed un impoverimento per questo Parlamento. E devo dire che resto della stessa opinione.

Comprendo ed anzi condivido personalmente il disagio da cui quelle dimissioni nascono. Non è stanchezza, o voglia di ritiro agli studi. Non potendo essere qui oggi a rappresentare una forza ed una organizzazione, Natta non vuole restarci come un notabile, per non contraddire una propria concezione della politica e della rappresentanza che vede nel Parlamento la sede e l'espressione di una presenza che trova prima nel paese e nella partecipazione alimento e controllo. Tuttavia, nel suo caso specifico, con la sua storia e con la sua autorità, in un momento di crisi così grave delle istituzioni, di fronte ad un tentativo evidente di delegittimazione del Parlamento, a me pareva che anche presenze di grande autorità fuori dai partiti, anzi di più, l'orgogliosa presenza di un comunista e di un democratico che rivendica ancora la legittimità e la forza del suo passato, fossero utili e preziose per tutti.

Comunque, poiché Natta non ci ha ripensato, credo anch'io che debba prevalere ora il fatto che nessuna Assemblea può coartare la volontà individuale; e credo perciò che si debba accettare la sua decisione.

L'accettiamo, dunque, esprimendo non solo il nostro rincrescimento umano ma anche la nostra preoccupazione politica. Una sinistra che seppure non perde ma di fatto emargina risorse di questo livello, non riesce a motivarle e a valorizzarle, deve avere qualcosa che non va. Ciascuno — noi compresi — ha in questo momento di che riflettere. E sarebbe già qualcosa se queste dimissioni nel momento in cui diventano definitive riuscissero non a chiudere un capitolo, ma a stimolare questa riflessione comune. *(Applausi dei deputati del gruppo DP-comunisti).*

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente occasione anche noi invitammo l'onorevole Natta a ritirare le dimissioni. Lo facemmo perché evidentemente nella vita politica ed umana dell'onorevole Natta erano avvenuti fatti gravissimi che potevano averlo spinto a rassegnare le dimissioni in un momento particolare.

Nella sostanza, l'onorevole Natta, travolto in qualche modo dalla caduta del muro di Berlino, così come quarantatré anni fa fu travolto dalla caduta del fascismo, ribadisce oggi la sua volontà di lasciare il Parlamento.

Il collega Quercini ha parlato di severità e coerenza. Ebbene, la coerenza dell'onorevole Natta si evidenzia anche in questa occasione: preferisce mettersi da parte quando i partiti di appartenenza vanno in crisi.

Pertanto, non possiamo più coartare con il nostro voto la volontà dell'onorevole Natta e per tale motivo il nostro gruppo voterà a favore delle sue dimissioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Ricordo che, a norma del primo comma dell'articolo 49 del regolamento, la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Natta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato *sì*	235
Hanno votato *no*	121

(La Camera approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI.

Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PIETRO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamani ho tentato di sollecitare l'intervento urgente del Governo su una interrogazione che ho presentato questa mattina stessa, relativa ai gravi episodi che si sono verificati ieri a Gioia Tauro, dove è stato assaltato il municipio e bloccata la stazione ferroviaria, tant'è che metà della Calabria e l'intera Sicilia registrano una paralisi nel traffico dei treni.

Si tratta della dimostrazione messa in atto da 530 operai, che hanno lavorato qualche anno addietro nei cantieri dell'ENEL, le cui vicende hanno avuto una eco in Parlamento. Sollecito, quindi, il Governo ad assumere impegni precisi, visto che questi 530 lavoratori sono stati sballottati da un incontro all'altro alla Presidenza del Consiglio, senza approdare a soluzioni concrete e definitive.

Signor Presidente, stamani abbiamo parlato di criminalità organizzata; la Camera è stata ed è ancora impegnata nel varo di provvedimenti contro la camorra, la 'ndrangheta e la mafia. A volte abbiamo espresso voti favorevoli con sofferenza di fronte a provvedimenti forse lesivi dei diritti costituzionali della persona. Non ci sembra, però, che il Governo, per parte sua, assuma iniziative che vadano di pari passo con la lotta alla criminalità organizzata che ci vede impegnati in prima persona; iniziative capaci di affrontare i problemi sociali di una terra — quella di Calabria — martoriata da un tasso di disoccupazione giovanile del 36,5 per cento e per la quale non esiste alcun provvedimento serio e concreto — per altro sollecitato dal ministro Scotti e dal vicepresidente del Consiglio Martelli nel corso di una recente visita in Calabria — capace di creare occupazione per i giovani.

Penso che sarà vano ogni impegno del Parlamento e del Governo nella lotta alla criminalità organizzata se nei singoli paesi calabresi centinaia di giovani saranno lasciati preda della criminalità organizzata perché disoccupati e senza prospettiva di lavoro e di vita.

Rivolgo, pertanto, un accorato appello al Governo affinché assuma precisi ed urgenti impegni per affrontare i fatti di Gioia Tauro che potrebbero rappresentare i prodromi per lo scoppio di una vera e propria «polveriera» in una regione che non è più disposta ad aspettare *(Applausi)*.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, l'onorevole Battaglia ha rivolto al Governo un accorato appello, affermando che la Calabria potrebbe diventare una polveriera. Ebbene, desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che la Calabria è già una polveriera, perché da Gioia Tauro a Crotone, al Pollino, allo Ionio, a Saline Ioniche, si possono contare una serie di inadempienze ultraventennali che hanno esasperato le popolazioni interessate.

Signor Presidente, quanto sta avvenendo da ieri a Gioia Tauro è la dimostrazione di come l'esasperazione non conosca confini, di come in presenza della prospettiva della fame e della disoccupazione cronica non esistano freni inibitori e la gente si lasci andare ad azioni che a mente fredda possono anche essere considerate non accettabili.

L'esasperazione, però, è esasperazione! Di fronte alla prospettiva costante di una tenaglia tra disoccupazione e tentazioni della criminalità organizzata, i padri di famiglia si ribellano e provocano quanto sta accadendo a Gioia Tauro.

Di fronte a situazioni di questo genere rinnoviamo con forza il perentorio invito al Governo ad assumersi precise responsabilità: sono venti anni che, prima con la prospettiva del quinto centro siderurgico, poi con quella di una centrale a carbone, si paralizza la possibilità di sviluppo di una plaga fertile, già dedita all'agricoltura e ricca

degli agrumeti più ubertosi della regione, con conseguenze negative per l'intero processo di sviluppo della Calabria *(Applausi del deputato Piro)*.

Il Governo decida, scelga, faccia ciò che deve fare; provveda soprattutto a risolvere il problema di questi lavoratori, che vengono mandati da Erode a Pilato, da una trattativa all'altra. La Presidenza del Consiglio dei ministri si assuma la responsabilità di porre immediatamente in essere tutte le sinergie necessarie per mettere in moto un meccanismo di sviluppo percepibile dalle popolazioni e dai lavoratori interessati della Calabria.

Non è possibile continuare secondo l'attuale andamento delle cose: a Crotone si cancella un'industria che vanta un'attività ultracinquantennale; a Gioia Tauro i lavoratori sono presi in giro da anni; in provincia di Reggio Calabria decine di migliaia di giovani disoccupati sono presi in giro, essendo clamorosamente fallite tutte le intraprese del famoso «pacchetto Colombo». C'è una questione Gioia Tauro, c'è un caso Calabria che devono assurgere all'attenzione del Governo in modo non teorico, dando luogo all'assunzione di provvedimenti urgenti.

Sollecitiamo in tal senso dichiarazioni responsabili del Governo. Abbiamo rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e ci auguriamo che egli si assuma le proprie responsabilità, fornendo qualche affidamento: quanto meno quello della istituzione di un «tavolo» presso la Presidenza del Consiglio che dia luogo alla soluzione dei problemi più urgenti e apra prospettive per un avvenire non lontano.

GIUSEPPE LAVORATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LAVORATO. Signor Presidente, prendo la parola per chiederle di sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio alla mia interrogazione n. 3-02552 del 25 luglio 1990, con la quale ben 130 deputati hanno chiesto al Governo l'emanazione di un provvedimento straordinario per assicurare il salario per tutto il tempo di forzata inattività ai lavoratori dei cantieri di Gioia Tauro che hanno perso il lavoro per l'irresponsabile comportamento dell'ENEL.

Contestualmente, abbiamo chiesto al Governo di revocare la decisione di costruire nell'area di Gioia Tauro un mostruoso e devastante megaimpianto a carbone e di prevedere e concretamente elaborare in alternativa un programma di interventi fondato sul rispetto e sulla valorizzazione delle risorse naturali della piana ed adeguato a corrispondere al grande bisogno di lavoro e di progresso civile della Calabria.

I fatti gravi che stanno accadendo a Gioia Tauro in queste ore sono il frutto dell'irresponsabilità dell'ENEL e del Governo che hanno vergognosamente speculato anche sul bisogno del lavoro delle popolazioni calabresi per tentare di imporre un impianto osteggiato da quelle stesse popolazioni.

Chiediamo pertanto che il Governo venga al più presto a rispondere su tutto ciò *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS e del deputato Piro)*.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi ho presentato questa mattina un'interrogazione parlamentare sui drammatici fatti avvenuti ieri sera a Taranto. Abbiamo appreso dalla stampa che ieri sera in una sala da barba sono state ammazzate quattro persone e due sono state ferite. È inutile descrivere il clima di paura e di tensione che c'è nella città; infatti dall'inizio dell'anno sono state uccise 47-50 persone; abbiamo perso il conteggio...!

Riteniamo che si sia superato il livello di guardia e invitiamo il ministro dell'interno e il Governo nel suo complesso a dirci con chiarezza cosa intendano fare per arginare il fenomeno mafioso che sta dilagando nella città di Taranto.

Al ministro qui presente vorrei dire soltanto che buona parte della città di Taranto è in mano alla mafia e che in quelle zone nessuno è in grado di intervenire. In un rione di Taranto, Statte, un intero isolato è stato recintato dalla mafia, sono stati eretti

dei muri che da anni lo Stato non è in grado di abbattere.

Annuncio al ministro dell'interno che nella giornata di venerdì andrò personalmente con un piccone per cercare di abbattere quel muro visto che il ministro dell'interno non è riuscito fino ad oggi ad inviare l'esercito ad abbatterlo con le ruspe *(Applausi del deputato Piro)*. Signor ministro, mi auguro che si esca rapidamente fuori da questa situazione perché ormai la credibilità delle istituzioni e delle forze politiche a Taranto è nulla *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS)*.

FRANCO PIRO. Grazie per il piccone, Sannella, così siamo almeno in due!

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, mi verrebbe voglia di dire al collega Sannella che andrei anch'io con un piccone a Taranto, ma non soltanto a Taranto. Collega Sannella, penso che avremmo potuto fare qualcosa di più se tu e il tuo gruppo, ad esempio, aveste votato il 30 luglio scorso a favore della discussione della «mozione Puglia». L'avevo chiesto appunto il giorno 30 luglio, avendo presentato una mozione sulle condizioni socio-economiche della Puglia e sul problema della criminalità in quella regione fin dal febbraio 1989.

Perché rimanga almeno agli atti della Camera vorrei ricordare che il 30 luglio scorso il sottosegretario democristiano Pujia sostenne che il Governo non era ancora pronto per discutere del problema. Due giorni dopo, il 2 agosto, il sottosegretario socialista Spini venne in provincia di Lecce a raccontarci che bisognava discutere del problema della criminalità in Puglia.

Onorevoli colleghi, lascio a voi le opportune valutazioni politiche su questo fatto sconcertante, perché di fronte ad oltre 100 omicidi avvenuti in Puglia dall'inizio dell'anno fino ad oggi vi è ancora qualcuno che ritiene di dovere soltanto venire a farsi propaganda elettorale in Puglia. È questa una cosa di pessimo gusto di fronte a situazioni ormai ingestibili nella nostra regione.

A norma dell'articolo 111, comma 1, del regolamento (che ormai ho imparato a memoria persino io, onorevoli colleghi!), sollecito nuovamente la discussione della «mozione Puglia», per evitare che se ne debba riparlare fra altri 100 omicidi e per far sì che la Camera si assuma le sue responsabilità di fronte ad una situazione insostenibile.

La prego quindi, signor Presidente, di indicare quando questa Assemblea potrà fissare la data di discussione della mozione sulla Puglia *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e del deputato Piro)*.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, signor ministro Martinazzoli, desidero semplicemente dire che sono disposto a ritirare nove mie interpellanze purché mi si risponda a quelle presentate la settimana scorsa, una delle quali riguarda da vicino una spiegazione possibile della tragedia di Taranto di questa notte.

Non riesco a capire di che cosa ci meravigliamo. La Sacra Corona Unita di Lecce ha una finanziaria che si chiama *Prometeo*. Vedo l'onorevole Forlani: la Sacra Corona Unita di Lecce è stata «beccata» dalla Guardia di finanza a Fano. A Fano la *Prometeo*, società della Sacra Corona Unita di Lecce, faceva compravendite con alcuni *ex* carabinieri, uno dei quali sta a Pesaro con una società investigativa, ed ha comprato alcuni alberghi di Riccione, nel periodo delle mucillagini. Domandate, ad esempio, all'hotel De Ville di Riccione e chiedete quale amministratore ha guadagnato una casa dalla compravendita fatta da pugliesi.

Pugliesi poi per modo di dire: se devo chiedere ai pugliesi, devo rivolgermi alla collega Poli Bortone e dirle che bisogna chiedere anche al ragionier Zilli, che è consigliere comunale. Basta chiedere al consigliere comunale missino Renzi, il quale ha avuto il coraggio di denunciare i fatti.

Ma c'è un uomo di fronte a noi, il ministro

dell'interno, il quale in queste ore sta dando una prova straordinaria di coraggio. Non voglio ostacolare con le interpellanze; voglio solo dire, signor ministro, che quando un deputato è definito pazzo... Ma non c'è niente di male: me l'ha detto una volta l'onorevole De Mita e me lo disse anche Achille (l'onorevole Occhetto, chiedo scusa); è stato De Mita a cominciare la pratica delle iniziative a villa Igea, quando andò in costume da bagno a Palermo. Insomma, le iniziazioni per un calabrese nato in Calabria sono normali.

A Crotone cominciò Pitagora, 2.500 anni fa; solo che a Crotone un clan di catanesi — i Cursoti — sotto una bella aziendina di ulivi, dove si fa l'olio, trafficava droga. Sono stati arrestati, ma secondo me ce ne sono degli altri. Per esempio, volete sapere chi è un malavitoso a Taranto? Il signor Fusco, quello di Mandurie. Io faccio i nomi! Chi sa parli; io so e parlo!

Che vi devo dire? Di rivolgervi anche al signor Loffredo, vicedirettore del Banco di Napoli, arricchito. Anzi, tra Monopoli e Polignano a mare — sono solo cinque chilometri —, di fronte a «Pistola Facile», c'è qualche villa di uomini politici esperti in meccanizzazioni. E mi fermo qui, perché altrimenti dovrei parlare anche di Rutigliano, dove è stata spostata la coltivazione e l'itticoltura che prima si faceva a Putignano. Adesso si fa a Foggia, a Margherita di Savoia, o a Tarquinia, dove si tratta di far cambiare corrente al sindaco!

Caro Violante, eccomi confidente; se tu fossi un magistrato, potrei finalmente mettermi nelle tue mani e domandare al ministro Scotti: è vero o no che nel febbraio del 1990 un tale che si chiama Nunzio Alabiso ha avuto un podere dal tribunale di Rimini, quello corrotto... Ma perché corrotto? Perché hanno preso la tangente! Ma chi? Paghiamo l'affitto all'INPDAI di centinaia di milioni l'anno per il tribunale di Rimini! Ma guarda caso: non esistevano forse aree demaniali?

Ritiro le interpellanze, Enzo, purché rispondiate alle due presentate la settimana scorsa. Una riguarda la fabbrica di amido inutile dell'Italgrani a Taranto; possono essere risparmiati 410 miliardi: consegniamoli a Carli! Meglio a Carli, che non alla malavita, Enzo.

Allora è possibile che questo Nunzio Alabiso a 19 anni, con zero di reddito, paghi 150 milioni 500 mila lire in contanti? E a chi? Lì c'è un maresciallo dei vigili urbani — nell'unica zona d'Italia in cui i vigili urbani hanno una sezione di polizia giudiziaria addetta al tribunale fallimentare (canta Napoli!) — che si chiama Ciro Imperato: risponde agli ordini di don Carluzzo Barbera, quello per il quale si è scomodato addirittura il generale Andreotti (sia ben chiaro, non è Giulio, è solo suo fratello).

Vedi, caro Enzo, nel mese di aprile del 1990 è arrivato Rocco Alabiso. Questo risulta da un documento ufficiale che consegno nelle tue mani; tu puoi disporre un fermo di polizia: per carità di Dio, fallo subito! Arrestalo!

Insomma, per favore, venerdì rispondi solo a questa interpellanza. Magari, nel frattempo un giudice ha emesso i mandati di cattura. A Rimini, infatti, vi è anche un giudice, per di più bravo e perseguitato. Quando quel giudice, Roberto Sapio, fece arrestare Carlo Barbera, alla fine della fiera a momenti arrestavano Sapio. In realtà, quindi, Barbera è stato arrestato diverse volte.

Come possiamo evitare che un parlamentare — non io, che sono una persona normale, un povero Cristo — sia offeso dal giudice Cetro? Vi è qui Martinazzoli: ebbene, Martinazzoli scrisse una serie di lettere sul giudice Cetro. Ho gli atti della relativa indagine.

Insomma, perché non vi rendete conto che il comune di Rimini ha concesso ad Alabiso una licenza di impresa di autotrasporto? Cosa ci fanno? Vanno con la betoniera dei Costanzo a costruire la sede dell'INPS con i soldi dei pensionati italiani!

Ritiro tutte le interpellanze, purché rispondiate a quelle relative all'Italgrani e a quelle concernenti le revoche dei fidi da parte del Banco di Napoli ad una televisione privata, *Canale 10*, con i cui titolari ho avuto occasione di parlare a Napoli. Hanno revocato i fidi al proprietario della televisione: è la fine del mondo! Quale libertà di stampa in questo modo?

Finché Dio mi darà la forza, Enzo, cercherò di stare vicino a te. Se serve un altro piccone, ti presto un bastone. Quanto è vero Dio, non sono un eroe, ma un vigliacco; ho una moglie giovane ed una figlia bella e sono felice di vivere. Sto con Maurizio Costanzo, quello che dice: «Preferisco vivere».

Per cortesia, venerdì vieni in aula a rispondere. Da parte nostra, ritireremo tutte le altre interpellanze; chiedo soltanto che si possa avere risposta alla due presentate la settimana scorsa ed a quella di oggi.

Sui documenti che ho in questo momento sotto gli occhi vi sono le prove: te le consegno. Sai cosa c'è scritto? C'è scritto che Rocco Alabiso è un sorvegliato speciale e che ha pagato la tangente. Dieci anni prima, Matteo Mazzei, capo del clan dei Carcagnusi di Catania, è stato trasferito a Rimini da Ceprano, in provincia di Frosinone, dove quel delinquente non è forse mai andato. Il 1980 è stato un anno drammatico per l'Italia: all'inizio vi è stato l'assassinio di Mattarella, successivamente la strage di Ustica e la tragedia di Bologna, il 2 agosto, con Pippo Calò, il cassiere della mafia.

Per essere creduto, Enzo, devo fare la fine di Libero Grassi? Io e te preferiamo vivere, non abbiamo bisogno di eroi. Ditelo a Davide Grassi che suo padre ha sbagliato a morire! Ditelo alla Sicilcassa! Ma rispondete all'interrogazione dell'onorevole Bellocchio e a quelle degli altri parlamentari. È vostro dovere!

Vi è un ottimo studio di un funzionario della Camera — di cui non posso fare il nome, ma con il quale prima stavi parlando — sulle interpellanze. Allora, Enzo: o mi rispondete o me ne vado, perché preferisco vivere. Mi pagano per fare lo straordinario? Sì: faccio queste cose per dovere ed anche per piacere. Si tratta, comunque, solamente di una piccola parte rispetto a quello che hanno fatto quattro finanzieri che accompagnavano te e Claudio Martelli nella mia Calabria. Mi riferisco a quattro ragazzi morti a vent'anni.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.* Non erano di scorta.

FRANCO PIRO. Sui giornali è scritto che erano di scorta a Scotti e Martinazzoli. Mi rendo conto che i giornali scrivono delle falsità, comunque sono sicuramente quattro ragazzi morti.

VINCENZO SCOTTI. *Ministro dell'interno.* Questo sì.

FRANCO PIRO. Ce n'è uno in sedia a rotelle a Napoli, ferito dagli albanesi alla Vittoria.

Gli albanesi rimandati indietro sono donne e bambini, mentre quelli reclutati dalla Sacra Corona Unita, sono in giro per l'Italia.

Allora, se il mio partito non la considera una mancanza di rispetto (altrimenti chiedo all'onorevole Craxi di far parte della lista socialista di Platì) o se ci fosse una lista a Platì, chiedo all'onorevole Caria di accettare la mia candidatura come indipendente. Voglio andare a Platì a dare una mano a Valensise, a Lavorato, a tutti quanti.

Voglio dire alla collega Adriana Poli Bortone che non è un problema di comunisti, fascisti o socialisti: la questione è delicata. Prima di tutto questo Alabiso, Scotti, mettilo in galera. Carlo Barbera lo ha protetto, perché è lui che a pagamento ha fatto tutti i trasferimenti di residenza. Riciclano Uno bianche; vi sono l'impresa di autotrasporti e il bar. Cosa vi si deve dire di più? Sono indizi gravi, precisi e concordanti. Chi non l'arresta è complice.

Andremo io e te, Scotti; tu in bicicletta, perché sei il presidente della federazione ciclistica italiana, io in sedia a rotelle. Ti giuro che arrivo prima e questa volta il colpo di piccone non lo darò all'impresa Costanzo. Questa volta acchiappo Rocco Alabiso e... Mi fermo qui.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei rivolgermi al ministro dell'interno e al Presidente della Camera, per rilevare anzitutto che a nostro avviso il modo certo non rituale e la mancanza di senso della misura che a volte caratterizzano gli interventi del collega Piro

non devono impedirci di valutare la sostanza di alcune sue affermazioni.

Da tempo l'onorevole Piro chiama in causa esponenti del Governo, pubblici funzionari, consiglieri comunali, amministratori, per fatti particolarmente gravi. Non possiamo sfuggire — siamo in Parlamento — ad una domanda chiara: è vero quello che ci sta dicendo Piro?

FRANCO PIRO. Se non è vero, mi dimetto!

LUCIANO VIOLANTE. Piro chiedo una risposta. Il gruppo comunista-PDS si associa a questa richiesta e invita il ministro dell'interno a rispondere nel modo rapido e più completo possibile.

Ripeto che il senso della misura o il modo estemporaneo di intervenire è una cosa: il merito delle affermazioni un'altra, e resta!

FRANCO PIRO. 'U pazzu canta, 'u pazzu campa!

LUCIANO VIOLANTE. Appunto ho richiamato il senso della misura... Credo però che il merito della questione interessi tutti. Se quanto è stato detto è vero, occorre intervenire; altrimenti il collega Piro assumerà altre decisioni.

FRANCO PIRO. Me ne vado io; vuole dire che sono pazzo davvero...!

LUCIANO VIOLANTE. A noi sta a cuore che si faccia chiarezza sul punto. In Parlamento non si può continuare ad accusare uomini di Governo, consiglieri comunali, amministratori, pubblici funzionari senza che nessuno faccia alcunché!

Ciò premesso, signor ministro, debbo dirle che abbiamo appreso dai giornali di oggi che Madonia, uno dei più potenti capi di Cosa nostra, è all'ospedale civile di Palermo, in corsia comune, e credo che ci resterà. Abbiamo altresì appreso che numerosi altri *boss* di Cosa nostra sono tornati in ospedale, dopo che qualche anno fa, grazie all'iniziativa della Commissione antimafia e dell'Alto commissario, si era riusciti a farli rientrare in carcere. È una cosa che non sta in piedi. Tra l'altro si è scoperto — come lei sa, onorevole ministro — che Madonia retribuisce con 10 milioni al mese gli infermieri che gli fanno da schiavi nell'ospedale civile!

Abbiamo appena presentato un'interrogazione nella quale chiediamo che venga fornito alla Camera il nome di ciascuna delle persone, imputate o condannate per atti di mafia, che si trovano nell'ospedale civile; che vengano indicate le ragioni per le quali ognuna di esse è in quel luogo, i capi di imputazione e la completa «carriera» penale. Ci interessa anche sapere quali medici abbiano firmato i certificati che le riguardano.

Ho l'impressione che a questo punto sia necessario o che si istituisca il servizio nazionale di perizia, di cui si parla da tempo, o che medici militari di altre città compiano gli accertamenti peritali. Vi è infatti un meccanismo di coazione durissimo nei confronti degli stessi medici, che impedisce loro di essere liberi. Giaccone, un medico che tentò di comportarsi da uomo libero, è stato ucciso a Palermo: credo che la lezione sia servita per tutti!

Le chiedo, per cortesia, onorevole ministro, di rispondere in tempi ragionevolmente brevi al documento ricordato. Abbiamo varato un provvedimento che stabilisce che per gli associati a delinquere mafiosi la regola è stare in carcere; ho l'impressione che per l'omicidio di Libero Grassi non sia stato contestato il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso (sarebbe utile sapere per quale ragione); pertanto queste persone possono rimanere in ospedale invece di andare in carcere.

Su questo complesso di questioni vorremmo ottenere chiarimenti, se possibile, signor ministro, in tempi ragionevolmente brevi *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS).*

PRESIDENTE. In relazione alle interrogazioni presentate sui fatti di Gioia Tauro e di Taranto, la Presidenza si farà carico di interessare il Governo affinché risponda sollecitamente. D'altro canto il ministro dell'interno, presente questa mattina, ha preso nota delle richieste e sicuramente la risposta del Governo perverrà nei tempi più rapidi.

Debbo dirle, in particolare, onorevole Poli Bortone, che ritengo che nella riunione dei presidenti di gruppo di oggi pomeriggio potrà essere opportunamente esaminata la questione della discussione della sua mozione sulla Puglia, da lei già sollecitata il 30 luglio scorso.

Agli onorevoli Piro e Violante assicuro che la Presidenza condivide le preoccupazioni da loro espresse. Non vi è dubbio che alle numerose interpellanze e denunce che l'onorevole Piro presenta (nella maniera e nelle forme che ritiene opportune) si debbano delle risposte; non solo ed esclusivamente da parte del ministro dell'interno (che pure per alcuni aspetti è chiamato a rispondere), ma anche da parte di altri membri del Governo. In questo senso la Presidenza assumerà un'iniziativa precisa affinché siano date le risposte e finalmente vengano fugati i dubbi e le preoccupazioni che turbano tutti noi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 ottobre 1991, ore 15:

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428).

RIZZO: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).
— *Relatore:* Cardetti.
(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1163. — Elezione del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina *(Approvato dal Senato)* (4633).
— *Relatore:* Labriola.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 32. — Senatori RIZ ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento *(Approvata dalla II Commissione permanente del Senato)* (4496).
— *Relatore:* Ferrandi.
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BASSANINI ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36).

TEODORI ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (416).

TEODORI ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 985 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa cinquemila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (4358).
— *Relatore:* Soddu.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 16,30.

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 2 ottobre 1991.

Amodeo, Piero Angelini, Anselmi, Brocca, Caccia, Castagnola, Guglielmo Castagnetti, Cavicchioli, Cherchi, d'Aquino, Del Mese, de Luca, Fausti, Foschi, Guerzoni, Loi, Maccheroni, Antonino Mannino, Marzo, Melillo, Mongiello, Rodotà, Emilio Rubbi, Vincenzo Russo, Sacconi, Scovacricchi, Tassone, Zoso.

Annunzio di proposte di legge.

In data 1° ottobre 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTA SILVIA ed altri: «Riconoscimento alle candidate coniugate della facoltà di presentare la propria candidatura per elezioni politiche e amministrative con il solo cognome da nubile o da coniugata» (5989);

COLZI: «Estensione ai lavoratori autonomi pensionati delle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, della disciplina dell'assegno per il nucleo familiare» (5990);

COLZI: «Modifica dell'articolo 6 della legge 2 agosto 1990, n. 233, concernente le modalità di calcolo delle pensioni supplementari e supplementi di pensione per artigiani e commercianti» (5991).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VOTAZIONI QUALIFICATE

EFFETTUATE MEDIANTE

PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

::: ELENCO N. 1 (DA PAG. 87484 A PAG. 87497) :::

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Segr	5428-5220 em. 1.1 e 1.25		68	315	192	Resp.
2	Segr	em. 1.2		86	289	188	Resp.
3	Segr	em. 1.34	1	325	52	189	Appr.
4	Nom.	5446-b voto finale	1	472		316	Appr.
5	Segr	dimissioni on. NATTA	3	235	121	179	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
ABBATANGELO MASSIMO	V	V	V	F	V
ABETE GIANCARLO				F	V
AGRUSTI MICHELANGELO	V	V	V	F	V
AIARDI ALBERTO	V	V	V	F	V
ALBERINI GUIDO	V	V	V	F	V
ALBORGHETTI GUIDO				F	V
ALESSI ALBERTO	V	V	V	F	V
AMALFITANO DOMENICO	V	V	V	F	V
AMODEO NATALE	M	M	M	M	M
ANDO' SALVATORE	V		V	F	V
ANDREIS SERGIO				F	V
ANDREOLI GIUSEPPE	V	V	V	F	
ANGELINI GIORDANO	V	V	V	F	V
ANGELINI PIERO	M	M	M	M	M
ANGELONI LUANA	V	V	V	F	V
ANIASI ALDO				F	V
ANSELMI TINA	M	M	M	M	M
ANTONUCCI BRUNO	V	V	V	F	V
ARMELLIN LINO			V	F	V
ARTIOLI ROSSELLA	V	V	V	F	V
ASTORI GIANFRANCO	V	V	V	F	V
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO	V	V	V	F	V
AULETA FRANCESCO	V	V		F	
AZZOLINI LUCIANO	V	V	V	F	V
BABBINI PAOLO					V
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	V	V	V	F	V
BALBO LAURA		V	V	F	
BALESTRACCI NELLO	V	V	V	F	V
BALZARDI PIERO ANGELO	V	V	V	F	
BARBALACE FRANCESCO	V	V	V	F	V
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	V			F	
BARBIERI SILVIA	V	V	V	F	V
BARGONE ANTONIO	V	V	V	F	V
BARUFFI LUIGI	V	V	V	F	
BARZANTI NEDO	V	V	V	F	V
BASSANINI FRANCO		V	V	F	
BASSI MONTANARI FRANCA		V	V	F	V
BATTAGLIA PIETRO	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
BATTISTUZZI PAOLO					V
BECCHI ADA	V	V	V	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	V	V	V	F	V
BELLOCCHIO ANTONIO	V	V	V	F	V
BENEDIKTER JOHANN	V	V	V	F	V
BENEVELLI LUIGI	V	V	V	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	V	V	V	F	V
BERNOCCO GARZANTI LUIGINA	V	V	V	F	V
BERSELLI FILIPPO	V	V	V	F	
BERTOLI DANILO	V	V	V	F	V
BEVILACQUA CRISTINA				F	V
BIAFORA PASQUALINO	V	V	V	F	V
BIANCHI BERETTA ROMANA	V	V	V	F	V
BIANCHINI GIOVANNI		V	V	F	V
BIANCO GERARDO	V	V	V	F	
BIASCI MARIO	V	V	V	F	V
BINELLI GIAN CARLO	V	V	V	F	V
BINETTI VINCENZO	V	V	V	F	
BIONDI ALFREDO				F	V
BISAGNO TOMMASO				F	
BOGI GIORGIO				F	
BONFATTI PAINI MARISA	V	V	V	F	V
BONFERRONI FRANCO	V	V	V	F	V
BONSIGNORE VITO				F	V
BORDON WILLER	V		V	F	
BORGHINI GIANFRANCESCO	V	V	V	F	V
BORGOGLIO FELICE				F	
BORRA GIAN CARLO	V	V	V	F	V
BORRI ANDREA	V	V		F	V
BORTOLAMI BENITO MARIO	V	V	V	F	V
BORTOLANI FRANCO	V	V	V	F	V
BOSELLI MILVIA	V	V	V	F	V
BOTTA GIUSEPPE		V	V	F	V
BRESCIA GIUSEPPE	V	V	V	F	V
BROCCA BENIAMINO	V	V	V	F	V
BRUNETTO ARNALDO	V	V	V	F	V
BRUNI FRANCESCO	V	V	V	F	V
BRUNO ANTONIO			V	F	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
BRUNO PAOLO				F	V
BUFFONI ANDREA	V	V	V	F	
BULLERI LUIGI	V	V	V	F	V
BUONOCORE VINCENZO	V	V	V	F	
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M
CAFARELLI FRANCESCO	V	V	V	F	V
CALAMIDA FRANCO				F	
CALDERISI GIUSEPPE	V	V	V	F	
CAMBER GIULIO	V	V	V	F	
CAMPAGNOLI MARIO				F	V
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	V	V	V	F	V
CAPACCI RENATO	V	V	V	F	V
CAPANNA MARIO	V	V	V	F	V
CAPECCHI MARIA TERESA	V	V	V	F	V
CAPPIELLO AGATA ALMA				F	
CAPRILI MILZIADE	V	V	V	F	
CARADONNA GIULIO	V	V	V	F	
CARDETTI GIORGIO	V	V	V	F	V
CARDINALE SALVATORE	V			F	
CARELLI RODOLFO	V	V	V	F	V
CARIA FILIPPO				F	V
CAROLI GIUSEPPE	V			F	V
CARRARA ANDREINO	V	V	V	F	V
CARRUS NINO	V	V	V	F	V
CASATI FRANCESCO	V	V	V	F	V
CASINI CARLO	V	V	V	F	V
CASINI PIER FERDINANDO	V	V		F	V
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	M
CASTAGNETTI PIERLUIGI	V	V	V	F	V
CASTAGNOLA LUIGI	V	V	V	F	
CASTRUCCI SIRO	V	V	V	F	V
CAVAGNA MARIO	V	V	V	F	V
CAVERI LUCIANO	V	V	V	F	V
CAVICCHIOLI ANDREA	M	M	M	M	M
CEDERNA ANTONIO	V	V	V	F	
CEROFOLINI FULVIO	V			F	V
CERUTI GIANLUIGI	V	V	V	F	V
CERUTTI GIUSEPPE	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
CERVETTI GIOVANNI	V	V	V	F	V
CHELLA MARIO	V	V	V	F	V
CHERCHI SALVATORE	M	M	M	F	
CHIRIANO ROSARIO	V	V	V	F	V
CIABARRI VINCENZO	V	V	V	F	V
CIAFFI ADRIANO	V	V	V	F	V
CIAMPAGLIA ALBERTO				F	V
CIANCIO ANTONIO	V	V	V	F	V
CICCARDINI BARTOLO				F	
CICCIOMESSERE ROBERTO				F	V
CICERONE FRANCESCO	V	V	V	F	V
CICONTE VINCENZO	V	V	V	F	V
CILIBERTI FRANCO	V	V	V	F	V
CIMA LAURA	V	V	V	F	V
CIMMINO TANCREDI	V	V	V	F	V
CIOCCI CARLO ALBERTO	V	V	V	F	V
CIOCCI LORENZO	V	V	V	F	V
CIOCIA GRAZIANO	V	V	V	F	
CIVITA SALVATORE		V	V	F	V
COLOMBINI LEDA	V	V	V	F	V
COLONI SERGIO	V	V	V	F	V
COLUCCI GAETANO	V	V	V	F	V
COLZI OTTAVIANO	V	V	V	F	
CONTE CARMELO	V	V	V		
CORDATI ROSAIA LUIGIA	V	V	V	F	V
CORSI HUBERT	V	V	V	F	V
COSTA ALESSANDRO	V	V	V	F	V
COSTA RAFFAELE	V	V	V	F	V
COSTA SILVIA	V		V	F	V
CRESCENZI UGO	V	V	V	F	V
CRESCO ANGELO GAETANO	V	V	V	F	V
CRIPPA GIUSEPPE	V	V	V	F	V
CRISTONI PAOLO	V	V	V	F	V
CURSI CESARE	V		V	F	V
D'ACQUISTO MARIO		V		F	
D'ADDARIO AMEDEO	V	V	V	F	V
D'AIMMO FLORINDO	V	V	V	F	V
DAL CASTELLO MARIO	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
D'AMATO CARLO	V	V	V	F	V
D'AMBROSIO MICHELE	V	V	V	F	V
D'ANGELO GUIDO	V	V	V	F	V
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M
DARIDA CLELIO	V	V	V	F	V
DE CAROLIS STELIO	V	V	V	F	
DEGENNARO GIUSEPPE				F	V
DE JULIO SERGIO				F	
DEL BUE MAURO	V	V	V	F	
DEL DONNO OLINDO	V	V	V	F	
DELL'UNTO PARIS	V	V		F	
DEL MESE PAOLO	V	V	V	F	V
DEL PENNINO ANTONIO				F	V
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M
DE ROSE EMILIO	V	V	V	F	
DIAZ ANNALISA	V	V	V	F	V
DI DONATO GIULIO				F	
DIGLIO PASQUALE	V	V	V	F	V
DIGNANI GRIMALDI VANDA	V	V	V	F	V
DI PIETRO GIOVANNI	V	V	V	F	
DI PRISCO ELISABETTA	V	V	V	F	V
DONATI ANNA	V	V	V	F	V
DONAZZON RENATO	V	V	V	F	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	V	V	F	
DRAGO ANTONINO	V	V	A	F	V
DUCE ALESSANDRO	V	V	V	F	V
DUTTO MAURO				F	V
EBNER MICHL	V	V	V	F	V
ERMELLI CUPELLI ENRICO	V	V	V	F	
FACCHIANO FERDINANDO				F	V
FACHIN SCHIAVI SILVANA	V	V	V	F	V
FAGNI EDDA	V	V	V	F	V
FARACE LUIGI	V	V	V	F	
FARAGUTI LUCIANO	V	V	V	F	V
FARIGU RAFFAELE	V	V	V	F	V
FAUSTI FRANCO	V	V	V	F	V
FELISSARI LINO OSVALDO				F	V
FERRANDI ALBERTO	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
FERRARA GIOVANNI	V	V	V		V
FERRARI BRUNO	V	V	V	F	V
FERRARI MARTE	V	V	V	F	V
FERRARI WILMO	V	V	V	F	
FERRARINI GIULIO	V	V	V	F	V
FIANDROTTI FILIPPO	V	V	V	F	V
FILIPPINI ROSA				F	V
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	V	V	V	F	V
FIORI PUBLIO	V	V	V	F	
FORLANI ARNALDO	V	V	V	F	V
FORMIGONI ROBERTO	V			F	V
FORNASARI GIUSEPPE					V
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI				F	
FRACANZANI CARLO	V		V	F	V
FRANCESE ANGELA	V	V	V	F	V
FRANCHI FRANCO	V	V	V	F	V
FRASSON MARIO	V	V	V	F	V
FRONZA CREPAZ LUCIA	V	V	V	F	V
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	V	V	V	F	V
GABBUGGIANI ELIO	V	V	V	F	V
GALANTE MICHELE	V	V	V	F	V
GALASSO GIUSEPPE	V	V	V	F	
GALLI GIANCARLO	V	V	V	F	V
GANGI GIORGIO				F	V
GARAVAGLIA MARIAPIA			V	F	V
GARGANI GIUSEPPE				F	
GASPAROTTO ISAIA	V	V	V	F	V
GAVA ANTONIO				F	V
GEI GIOVANNI	V	V	V	F	V
GELLI BIANCA			V	F	V
GELPI LUCIANO	V	V	V	F	V
GEREMICCA ANDREA	V	V	V	F	V
GHEZZI GIORGIO		V	V	F	V
GITTI TARCISIO	V	V	V	F	V
GORGONI GAETANO				F	
GOTTARDO SETTIMO			V	F	V
GRAMAGLIA MARIELLA	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
GRASSI ENNIO	V	V	V	F	V
GREGORELLI ALDO	V	V	V	F	V
GRILLO SALVATORE	V	V	V	F	
GUERZONI LUCIANO	M	M	M	M	M
GUNNELLA ARISTIDE	V			F	
INGRAO PIETRO				F	V
INTINI UGO	V			F	
IOSSA FELICE				F	
IOTTI LEONILDE	P	P	P	F	P
LABRIOLA SILVANO			V	F	
LA GANGA GIUSEPPE				F	
LAMORTE PASQUALE	V	V	V	F	
LANZINGER GIANNI	V	V	V	F	V
LA PENNA GIROLAMO	V	V	V	F	
LATTANZIO VITO				F	
LATTERI FERDINANDO	V	V	V	F	V
LAURICELLA ANGELO	V	V	V	F	V
LA VALLE RANIERO				F	V
LAVORATO GIUSEPPE	V	V	V	F	V
LECCISI PINO				F	V
LEGA SILVIO				F	V
LEONI GIUSEPPE		V	V	F	V
LIA ANTONIO	V		V	F	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	V	V	V	F	V
LOI GIOVANNI BATTISTA	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	V	V	V	F	V
LOMBARDO ANTONINO	V	V	V	F	V
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	V	V	V	F	V
LUCCHESI GIUSEPPE	V			F	
LUCENTI GIUSEPPE	V	V	V	F	V
LUSETTI RENZO	V	V	V	F	V
MACALUSO ANTONINO				F	
MACCHERONI GIACOMO	M	M	M	M	M
MACCIOTTA GIORGIO	V	V	V	F	V
MACERATINI GIULIO	V	V	V	F	
MAGRI LUCIO	V	V	V	F	V
MALFATTI FRANCO MARIA	V	V	V	F	A
MALVESTIO PIERGIOVANNI	V	V	V	F	A

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
MAMMI' OSCAR	V	V	V	F	
MAMMONE NATIA	V	V	V	F	V
MANCINI GIACOMO				F	
MANCINI VINCENZO	V	V	V	F	V
MANFREDI MANFREDO	V	V	V	F	
MANFREDINI VILLER	V	V	V	F	
MANGIAPANE GIUSEPPE	V	V	V	F	V
MANNINO ANTONINO	M	M	M	M	M
MANNINO CALOGERO	V	V	V	F	V
MARIANETTI AGOSTINO				F	V
MARRI GERMANO	V	V	V	F	V
MARTINAZZOLI FERMO MINO	V			F	V
MARTINI MARIA ELETTA	V				
MARTINO GUIDO	V	V	V	F	V
MARTUSCELLI PAOLO	V	V	V	F	V
MARZO BIAGIO	M	M	M	M	M
MASINA ETTORE	V	V	V	F	V
MASINI NADIA	V	V	V	F	V
MASSARI RENATO	V	V	V	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	V	V	V	F	
MASTRANTUONO RAFFAELE	V			F	A
MASTROGIACOMO ANTONIO	V	V	V	F	V
MATARRESE ANTONIO				F	
MATTARELLA SERGIO				F	
MATTEOLI ALTERO				F	V
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	V	V	V		
MATULLI GIUSEPPE	V	V	V	F	V
MAZZA DINO	V	V	V	F	V
MAZZUCONI DANIELA	V	V	V	F	V
MEDRI GIORGIO				F	V
MELELEO SALVATORE	V	V	V	F	V
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M
MELLINI MAURO				F	V
MENSORIO CARMINE	V	V	V	F	V
MENSURATI ELIO	V	V	V	F	V
MENZIETTI PIETRO PAOLO	V	V	V	F	V
MERLONI FRANCESCO	V	V	V	F	V
MEROLLI CARLO	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
MICHELI FILIPPO	V	V	V	F	V
MICHELINI ALBERTO	V	V	V	F	V
MIGLIASSO TERESA	V	V	V	F	V
MILANI GIAN STEFANO	V	V	V	F	V
MINOZZI ROSANNA	V	V	V	F	V
MINUCCI ADALBERTO	V	V	V	F	
MOMBELLI LUIGI	V	V	V	F	V
MONELLO PAOLO	V	V	V	F	V
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M
MONTALI SEBASTIANO	V	V		F	
MONTANARI FORNARI NANDA	V	V	V	F	V
MONTECCHI ELENA	V	V	V	F	V
MORONI SERGIO	V			F	
MOTETTA GIOVANNI	V	V	V	F	V
NAPOLI VITO	V	V	V	F	V
NAPOLITANO GIORGIO	V	V	V	F	V
NAPPI GIANFRANCO	V	V	V	F	V
NARDONE CARMINE	V	V	V	F	V
NEGRI GIOVANNI				F	
NENNA D'ANTONIO ANNA	V	V	V	F	V
NERLI FRANCESCO	V	V	V	F	V
NICOLINI RENATO	V	V	V	F	V
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	V	V	V	F	V
NOCI MAURIZIO				F	V
NONNE GIOVANNI				F	V
NUCARA FRANCESCO		V	V	F	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	V	V	V	F	V
ORCIARI GIUSEPPE	V	V		F	V
ORLANDI NICOLETTA	V	V	V	F	V
ORSENIGO DANTE ORESTE	V	V	V	F	V
ORSINI BRUNO		V	V	F	V
ORSINI GIANFRANCO	V	V	V	F	V
PACETTI MASSIMO	V	V	V	F	V
PAGANELLI ETTORE	V	V	V	F	V
PALLANTI NOVELLO	V	V	V	F	V
PALMIERI ERMENEGILDO	V	V	V	F	V
PARIGI GASTONE	V	V	V	F	
PASCOLAT RENZO	V	V	V	F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
PATRIA RENZO	V	V	V	F	V
PAVONI BENITO	V	V	V	F	
PAZZAGLIA ALFREDO	V	V	V	F	
PEDRAZZI CIPOLLA ANNAMARIA	V	V	V	F	V
PELLEGATTA GIOVANNI	V	V	V	F	V
PELLEGATTI IVANA	V	V	V	F	V
PELLICANI GIOVANNI	V	V	V	F	
PELLICANO' GEROLAMO	V	V	V	F	
PELLIZZARI GIANMARIO	V	V	V	F	V
PERANI MARIO	V	V	V	F	V
PERINEI FABIO	V	V	V	F	V
PETROCELLI EDILIO	V	V	V	F	V
PICCHETTI SANTINO	V	V	V	F	V
PICCIRILLO GIOVANNI	V	V	V	F	V
PICCOLI FLAMINIO	V	V	V	F	V
PIERMARTINI GABRIELE	V	V	V	F	V
PIETRINI VINCENZO	V	V	V	F	V
PINTO ROBERTA	V	V	V	F	V
PIREDDA MATTEO	V	V	V	F	V
PIRO FRANCO	V	V	V	F	V
PISANU GIUSEPPE	V			F	V
PISICCHIO GIUSEPPE	V	V	V	F	V
POGGIOLINI DANILO				F	
POLI GIAN-GAETANO	V	V	V	F	V
POLI BORTONE ADRIANA	V	V	V	F	
POLIDORI ENZO	V	V	V	F	V
POLVERARI PIERLUIGI				F	V
PORTATADINO COSTANTE	V	V	V	F	
POTI' DAMIANO	V	V	V	F	
PRANDINI ONELIO	V	V		F	V
PRINCIPE SANDRO	V	V	V	F	V
PROCACCI ANNAMARIA	V	V	V	F	V
PROVANTINI ALBERTO	V	V	V	F	V
PUMILIA CALOGERO		V	V	F	V
QUERCINI GIULIO				F	V
QUERCIOLI ELIO	V			F	V
RABINO GIOVANNI BATTISTA	V	V	V	F	V
RADI LUCIANO	V			F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
RAFFAELLI MARIO	V	V	V	F	V
RALLO GIROLAMO	V	V	V	F	V
RAUTI GIUSEPPE	V			F	
RAVAGLIA GIANNI				F	
RAVASIO RENATO	V	V	V	F	V
REBECCHI ALDO	V	V	V	F	V
REBULLA LUCIANO	V	V		F	V
RECCHIA VINCENZO	V	V	V	F	V
REINA GIUSEPPE				F	
RENZULLI ALDO GABRIELE	V			F	
RICCI FRANCO		V	V	F	V
RICCIUTI ROMEO				F	V
RIDI SILVANO	V	V	V	F	V
RIGGIO VITO				F	V
RIGHI LUCIANO	V	V	V	F	V
RINALDI LUIGI	V	V	V	F	V
RIVERA GIOVANNI	V	V	V	F	V
ROCELLI GIAN FRANCO	V	V	V	F	
RODOTA' STEFANO	M	M	M	M	M
ROJCH ANGELINO	V	V	V	F	V
ROMANI DANIELA	V	V	V	F	V
RONZANI GIANNI WILMER	V	V	V	F	V
ROSINI GIACOMO	V	V	V	F	V
ROSSI DI MONTELERA LUIGI	V	V	V	F	V
ROTIROTI RAFFAELE		V	V		
RUBBI ANTONIO	V	V	V	F	V
RUBBI EMILIO	M	M	M	M	M
RUBINACCI GIUSEPPE				F	V
RUSSO FERDINANDO			V	F	V
RUSSO FRANCO	V			F	
RUSSO GIUSEPPE	V	V	V	F	V
RUSSO RAFFAELE	V	V		F	V
RUSSO VINCENZO	M	M	M	F	V
RUSSO SPENA GIOVANNI				F	V
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M
SALADINO GASPARE				F	
SALERNO GABRIELE		V	V	F	
SALVOLDI GIANCARLO				F	V

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
SAMA' FRANCESCO	V	V	V	F	V
SANESE NICOLAMARIA	V	V	V	F	V
SANFILIPPO SALVATORE	V	V	V	F	V
SANGALLI CARLO	V	V	V	F	V
SANGIORGIO MARIA LUISA	V	V	V	F	V
SANGUINETI MAURO	V	V	V	F	
SANNA ANNA	V	V	V	F	V
SANNELLA BENEDETTO	V	V	V	F	
SANTONASTASO GIUSEPPE		V	V	F	V
SANTUZ GIORGIO	V	V	V	F	V
SANZA ANGELO MARIA	V	V	V	F	V
SAPIENZA ORAZIO	V	V	V	F	V
SAPIO FRANCESCO			V	F	V
SARETTA GIUSEPPE				F	V
SAVINO NICOLA				F	
SAVIO GASTONE	V	V	V	F	V
SBARDELLA VITTORIO	V	V	V	F	V
SCALFARO OSCAR LUIGI	V	V	V		
SCALIA MASSIMO	V	V	V		
SCARLATO GUGLIELMO	V	V	V	F	
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	V	V	V	F	V
SCOTTI VINCENZO	V	V	V	F	V
SCOVACRICCHI MARTINO	M	M	M	M	M
SEGNI MARIOTTO	V	V	V	F	
SENALDI CARLO	V	V	V	F	V
SERAFINI MASSIMO	V	V	V	F	V
SERRA GIANNA	V	V	V	F	V
SERRA GIUSEPPE	V	V	V	F	V
SERRENTINO PIETRO	V	V	V	F	V
SERVELLO FRANCESCO	V	V	V	F	V
SILVESTRI GIULIANO	V	V	V	F	V
SINATRA ALBERTO	V	V	V	F	V
SINESIO GIUSEPPE	V	V	V	F	
SOAVE SERGIO	V	V	V	F	V
SODDU PIETRO	V	V	V	F	V
SOLAROLI BRUNO	V	V	V	F	
SORICE VINCENZO	V	V	V	F	
SOSPIRI NINO				F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
SPINI VALDO	V	V	V		
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	V			F	V
STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUST		V	V	A	
STEGAGNINI BRUNO	V	V	V	F	V
STERPA EGIDIO			V	F	
STRADA RENATO	V	V	V	F	V
STRUMENDO LUCIO	V	V	V	F	V
TADDEI MARIA	V	V	V	F	V
TAGLIABUE GIANFRANCO				F	
TAMINO GIANNI	V	V		F	
TANCREDI ANTONIO				F	
TARABINI EUGENIO	V	V	V	F	V
TASSI CARLO	V	V	V	F	V
TASSONE MARIO	M	M	M	M	M
TEALDI GIOVANNA MARIA		V			
TEMPESTINI FRANCESCO	V	V			
TESINI GIANCARLO	V	V	V	F	
TESSARI ALESSANDRO	V	V	V		V
TESTA ANTONIO	V	V	V	F	
TESTA ENRICO				F	V
TOGNOLI CARLO	V				
TOMA MARIO	V	V	V	F	V
TORCHIO GIUSEPPE	V	V	V	F	V
TORTORELLA ALDO			V	F	V
TRABACCHI FELICE	V	V	V	F	
TRABACCHINI QUARTO				F	
TRAVAGLINI GIOVANNI	V	V	V	F	V
TREMAGLIA MIRKO	V	V	V	F	
TURCO LIVIA				F	
UMIDI SALA NEIDE MARIA	V	V	V	F	
URSO SALVATORE				F	V
USELLINI MARIO	V	V	V	F	
VACCA GIUSEPPE	V	V	V	F	
VAIRO GAETANO		V	V	F	V
VALENSISE RAFFAELE	V	V	V	F	V
VAZZOLER SERGIO				F	
VECCHIARELLI BRUNO	V	V	V	F	
VIOLANTE LUCIANO				F	V

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5				
	1	2	3	4	5
VISCARDI MICHELE	V	V	V	F	V
VISCO VINCENZO	V				
VITI VINCENZO	V	V	V	F	V
VITO ALFREDO	V	V	V	F	V
VOLPONI ALBERTO	V	V	V	F	V
WILLEIT FERDINAND	V	V	V	F	V
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	V	V	V	F	
ZAMBON BRUNO	V	V	V	F	V
ZAMPIERI AMEDEO	V	V	V	F	V
ZANGHERI RENATO	V	V	V	F	V
ZANIBONI ANTONINO	V	V	V	F	V
ZARRO GIOVANNI	V	V	V	F	V
ZAVETTIERI SAVERIO	V	V	V	F	V
ZEVI BRUNO	V	V	V	F	
ZOPPI PIETRO	V	V	V	F	V
ZOSO GIULIANO	M	M	M	M	M
ZUECH GIUSEPPE	V	V	V	F	V

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma